

Le tendenze generali del mercato del lavoro

di Bruno Anastasia

-
- *Nel 2002 in tutti i maggiori Paesi industrializzati la disoccupazione è aumentata. Fa eccezione l'Italia, che va convergendo con la media europea innalzando il tasso di occupazione da un lato e abbassando il livello di produttività dall'altro*
 - *Al Sud i miglioramenti più consistenti nell'ultimo biennio: ma le distanze dal Nord rimangono enormi*
 - *Economia veneta: 2002, anno da dimenticare*
 - *40.000 imprese in più (al netto dell'agricoltura) tra il 1994 e il 2002: 25.000 sono legate ai comparti delle costruzioni e delle attività immobiliari*
 - *Popolazione straniera verso il 4% dei residenti. Blocco dei nuovi ingressi (non stagionali): ma il ricorso a manodopera extracomunitaria rimane assai elevato*
 - *Offerta di lavoro: la partecipazione cresce ancora, nelle classi di età over 44, e il tasso di disoccupazione veneto è tra i più bassi del pianeta*
 - *Domanda di lavoro: boom per l'edilizia, riduzioni nel sistema moda, crescita continua nel terziario*
 - *Il lavoro indipendente recupera*
 - *Flessibilità: il lavoro con contratti a tempo determinato mantiene i livelli degli anni precedenti mentre cresce fortemente il part time*
 - *Una società al lavoro: il 40% degli occupati veneti lavora anche nel tempo libero*
-

1. Scenario internazionale: nel 2002 la bassa crescita ha peggiorato le condizioni dei mercati del lavoro dei Paesi industrializzati. E così si continuerà anche nel 2003

Il 2002 sembrava all'inizio un buon anno, con netti segnali di ripresa dopo un 2001 difficile e molto zavorrato, nei mesi conclusivi, dagli effetti dell'11 settembre. Ma l'effervescenza dei primi mesi 2002 si è via via stemperata, soprattutto nelle economie dei Paesi industrializzati, dando luogo alla fine a consuntivi complessivamente modesti, anche se differenziati per aree (tab. 1).

In media Ocse la crescita è stata pari all'1,8%, in netto miglioramento comunque rispetto al 2001 (0,8%) per merito sostanzialmente dei Paesi non europei. Gli Stati Uniti, in particolare, recuperando dopo la stagnazione del 2001 (0,3%), hanno fatto registrare un'apprezzabile dinamica di sviluppo (2,4%), in decelerazione peraltro nel corso dell'anno.

Per il Giappone si continua ad osservare un profilo piatto (0,3%), condizionato dagli irrisolti problemi strutturali del sistema finanziario e creditizio.

Per l'Unione europea – e lo stesso vale per l'area Euro – nel 2002 si è registrata una crescita ancora più bassa di quella dell'anno precedente: 0,9% contro 1,5%. Tra i grandi Paesi hanno fatto un po' meglio Spagna e Regno Unito; anche la Francia ha beneficiato di una crescita un po' superiore all'1%, mentre per Italia, Olanda e Germania il risultato è stato assai deludente, prossimo alla stagnazione.

Il contesto di bassa crescita si è riflesso in un netto peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Nell'insieme dei Paesi Ocse l'occupazione è rimasta pressoché stabile (+0,1%), diminuendo peraltro nelle economie maggiori (Usa, Giappone, Germania). Il tasso di disoccupazione è aumentato per il secondo anno consecutivo, arrivando al 7,2% nell'insieme Ocse; nell'area Euro è salito all'8,2% coinvolgendo in questa dinamica quasi tutti i Paesi membri. Oltre a Grecia e Finlandia, fa eccezione l'Italia che ha registrato un'ulteriore crescita degli occupati (+1,5%, in decelerazione comunque rispetto al biennio precedente) e un abbassamento del tasso di disoccupazione (9%), ormai non distante da quello medio dell'area Euro (8,2%): ciò segnala una "normalizzazione" della situazione italiana che va convergendo con la media europea, innalzando il tasso di occupazione da un lato e abbassando il livello relativo di produttività dall'altro.

Tab. 1 – Dinamica del pil e dell'occupazione e tassi di disoccupazione: confronti internazionali

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Stati Uniti</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	4,4	4,3	4,1	3,8	0,3	2,4	2,5
Tasso di disoccupazione	4,9	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8	6,0
Occupazione totale (var. %)	2,3	1,5	1,5	2,5	0,0	-0,3	0,9
<i>Giappone</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	1,8	-1,1	0,1	2,8	0,4	0,3	1,0
Tasso di disoccupazione	3,4	4,1	4,7	4,7	5,0	5,4	5,7
Occupazione totale (var. %)	1,1	-0,7	-0,8	-0,2	-0,5	-1,3	-0,6
<i>Germania</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	1,4	2,0	2,0	2,9	0,6	0,2	0,3
Tasso di disoccupazione	9,4	8,7	8,0	7,3	7,3	7,8	8,3
Occupazione totale (var. %)	-0,2	1,1	1,2	1,8	0,4	-0,6	-1,0
<i>Francia</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	1,9	3,5	3,2	4,2	1,8	1,2	1,2
Tasso di disoccupazione	12,2	11,5	10,7	9,4	8,6	8,9	9,3
Occupazione totale (var. %)	0,6	1,7	2,1	2,5	1,6	0,4	-0,1
<i>Italia</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	2,0	1,8	1,7	3,1	1,8	0,4	1,0
Tasso di disoccupazione	11,8	11,9	11,5	10,7	9,6	9,1	9,2
Occupazione totale (var. %)	0,4	1,1	1,2	1,9	2,0	1,5	0,5
<i>Regno Unito</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,4	2,9	2,4	3,1	2,1	1,8	2,1
Tasso di disoccupazione	6,5	6,3	6,0	5,5	5,1	5,2	5,4
Occupazione totale (var. %)	2,0	1,0	1,3	1,1	0,8	0,7	0,2
<i>Olanda</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,8	4,3	4,0	3,3	1,3	0,3	0,7
Tasso di disoccupazione	5,5	4,2	3,2	2,6	2,0	2,5	4,1
Occupazione totale (var. %)	3,4	3,3	3,0	1,6	2,1	0,7	-0,6
<i>Spagna</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	4,0	4,3	4,2	4,2	2,7	2,0	2,1
Tasso di disoccupazione	17,2	15,0	12,8	11,0	10,5	11,4	12,0
Occupazione totale (var. %)	3,3	4,1	5,5	5,5	3,7	2,0	1,4
<i>Ocse</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,5	2,7	3,1	3,8	0,8	1,8	1,9
Tasso di disoccupazione	6,9	6,7	6,6	6,1	6,4	6,9	7,2
Occupazione totale (var. %)	1,5	1,0	1,2	1,5	0,5	0,1	0,4
<i>Unione Europea</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	2,6	2,9	2,8	3,5	1,6	1,0	1,2
Tasso di disoccupazione	10,0	9,4	8,7	7,8	7,3	7,6	8,0
Occupazione totale (var. %)	1,0	1,8	1,9	2,1	1,4	0,5	0,0
<i>Area Euro</i>							
Pil a prezzi costanti (var. %)	2,3	2,9	2,8	3,6	1,5	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	11,0	10,2	9,4	8,4	8,0	8,2	8,8
Occupazione totale (var. %)	0,8	2,0	2,1	2,3	1,5	0,4	-0,1

Fonte: Ocse, *Perspectives économiques*, n. 73, 2003, versione preliminare (aprile)

Le prospettive per il 2003 sono tuttora assai poco positive. Si attende una crescita del commercio mondiale modesta, tra il 2 e il 3%, “frenata” dall’inceppamento dei due motori – Stati Uniti (il cui deficit nei conti con l’estero è arrivato al record del 5% del pil) e Cina¹ (alle prese con la Sars) – che l’hanno di recente alimentata. Ciò si inquadra in un più generale rallentamento dei processi di integrazione commerciale internazionale², dovuti anche al ruolo crescente di grandi economie (Cina, Russia, India) a minor capacità di attivazione degli scambi mondiali rispetto ai tradizionali paesi leader.

Il pil di Stati Uniti e area Euro dovrebbe crescere con lo stesso mediocre ritmo del 2002. Dovrebbero migliorare soprattutto Italia e Giappone, mentre rimane assai insoddisfacente la situazione tedesca.

Le performance economiche attese non invertiranno il segno della dinamica dei fondamentali del mercato del lavoro: nell’area Euro l’occupazione totale dovrebbe diminuire (per effetto soprattutto delle contrazioni attese in Germania) e il tasso di disoccupazione salire ancora, arrivando vicino al 9%.

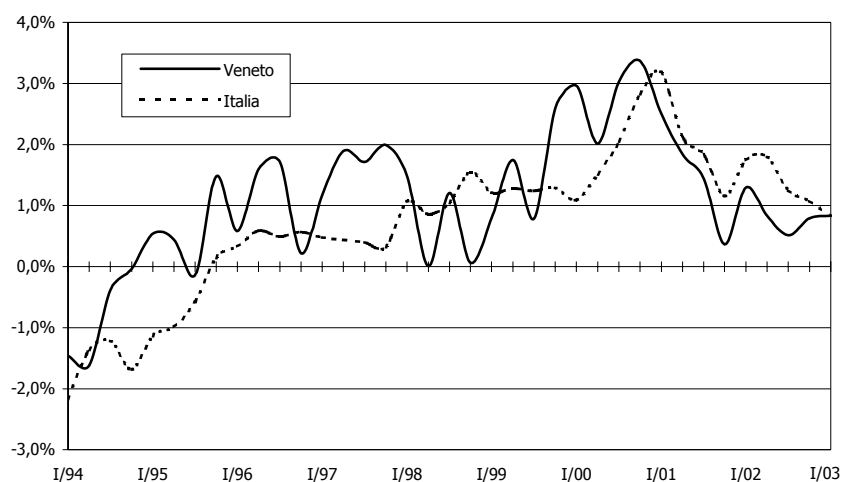
2. Scenario italiano: la crescita “labour intensive” nell’ultimo biennio consente al Sud di ridurre le distanze dal Nord per quanto riguarda occupazione e disoccupazione

Nel 2002 l’economia italiana ha messo in evidenza una crescita modestissima (+0,4%), sintesi di un debole contributo positivo della domanda interna (dei consumi finali privati e pubblici e soprattutto della variazione delle scorte) e di un contributo negativo dell’export netto (le esportazioni di beni e servizi hanno fatto registrare una diminuzione dell’1%).

1. Nel 2002 la Cina è divenuta il quinto maggior partner commerciale del mondo, superando la Gran Bretagna.

2. Nel 2002 il commercio mondiale è cresciuto all’incirca come il pil, mentre nel decennio precedente in media il rapporto tra i due indici di crescita è stato di 3 a 1.

Graf. 1 – Occupazione: var. % rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Ciononostante, come già evidenziato, i “fondamentali” del mercato del lavoro hanno mostrato ancora qualche miglioramento – proseguendo un trend positivo avviato decisamente a partire dal 1998 – seppur via via più lento, come ben emerge dall’analisi per trimestre della dinamica degli occupati secondo la Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro realizzata dall’Istat (d’ora in poi: RtfI) (graf. 1).

Possiamo pertanto registrare i seguenti dati fondamentali:

- il tasso di attività (15-64 anni) ha raggiunto il 61%: rispetto al 1994³ la crescita risulta di 3,6 punti (tabb. 2 e 3);
- il tasso di occupazione (15-64 anni) è arrivato al 55,4%: è ancora ben lontano da quel 70% che è l’obiettivo europeo per il 2010; rispetto al 1994 la crescita è stata comunque di 4,4 punti;
- il tasso di disoccupazione è sceso ancora (9,0%): rispetto al livello massimo raggiunto nel 1998 (11,84%) la riduzione è quasi di tre punti e, ricordiamo, ogni punto equivale a più di 200.000 disoccupati.

3. Si adotta il 1994 come anno-base perché esso segna, per il Veneto, il punto più basso nella consistenza degli occupati (per l’Italia il punto di minimo è stato toccato nel 1995), ridottisi a seguito della crisi economica e istituzionale dei primi anni ’90.

Tab. 2 – Popolazione, occupati e persone in cerca di occupazione nelle regioni italiane, media 2002 (val. ass. in migliaia)

	<i>Pop.tot.</i>	<i>Pop.>15</i>	<i>Pop.15-64</i>	<i>Pop.fem.</i>	<i>Pop.fem. >15</i>	<i>Pop.fem. 15-64</i>	<i>Occ.tot.</i>	<i>Occ.fem.</i>	<i>In cerca di occ.tot.</i>	<i>In cerca di occ.fem.</i>
Piemonte	4.241	3.723	2.858	2.176	1.925	1.418	1.793	738	96	58
Val d'Aosta	119	104	82	61	53	40	55	23	2	1
Lombardia	9.082	7.877	6.281	4.654	4.071	3.109	4.023	1.624	159	97
Trentino-Alto Adige	935	784	631	476	402	311	425	172	11	7
Veneto	4.512	3.901	3.104	2.303	2.006	1.530	1.987	782	70	43
Friuli-Venezia Giulia	1.177	1.042	795	610	544	394	499	206	19	12
Liguria	1.600	1.430	1.033	840	758	520	610	246	41	23
Emilia-Romagna	3.994	3.530	2.652	2.055	1.830	1.318	1.822	785	62	38
Toscana	3.520	3.107	2.334	1.821	1.620	1.169	1.460	599	74	48
Umbria	836	733	547	429	380	273	327	132	20	13
Marche	1.464	1.274	961	751	659	478	613	255	28	17
Lazio	5.271	4.554	3.630	2.729	2.384	1.842	2.024	768	190	103
Abruzzo	1.276	1.095	840	654	566	419	472	174	31	19
Molise	325	278	210	166	144	104	110	39	16	9
Campania	5.759	4.668	3.872	2.951	2.419	1.951	1.644	476	441	210
Puglia	4.067	3.377	2.748	2.087	1.752	1.389	1.259	386	204	100
Basilicata	600	504	395	305	259	197	184	59	33	18
Calabria	2.025	1.682	1.341	1.032	865	671	572	179	186	100
Sicilia	5.038	4.138	3.310	2.594	2.155	1.679	1.407	414	354	164
Sardegna	1.633	1.402	1.146	830	718	572	543	181	123	65
Italia	57.474	49.203	38.768	29.524	25.510	19.383	21.829	8.236	2.163	1.147

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Tab. 3 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione nelle regioni italiane, 1994, 2001 e 2002

	Tasso di attività			Tasso di attività 15-64			Tasso di occup.			Tasso di occ. 15-64			Tasso di disocc.		
	1994	2001	2002	1994	2001	2002	1994	2001	2002	1994	2001	2002	1994	2001	2002
Piemonte	43,5	44,3	44,5	61,1	64,6	65,2	39,9	42,1	42,3	56,0	61,4	61,8	8,2	4,9	5,1
Val d'Aosta	46,5	47,8	47,7	64,7	68,6	68,6	43,8	45,8	46,0	60,9	65,7	66,1	5,8	4,2	3,6
Lombardia	44,5	45,5	46,0	61,3	64,6	65,6	41,6	43,8	44,3	57,4	62,2	63,1	6,4	3,7	3,8
Trentino-Alto Adige	45,2	46,5	46,6	64,5	67,5	68,0	43,3	45,3	45,4	61,8	65,7	66,2	4,1	2,6	2,6
Veneto	43,7	45,4	45,6	61,1	64,9	65,3	41,0	43,9	44,0	57,3	62,7	63,0	6,2	3,5	3,4
Friuli-Venezia Giulia	41,4	43,9	44,0	59,3	63,9	64,2	38,5	42,1	42,4	55,0	61,3	61,8	7,2	4,0	3,7
Liguria	38,7	40,8	40,7	56,5	61,8	62,1	34,7	38,2	38,1	50,5	57,7	58,1	10,4	6,5	6,4
Emilia-Romagna	45,8	46,9	47,2	65,2	69,0	69,7	43,0	45,1	45,6	61,3	66,4	67,4	6,0	3,8	3,3
Toscana	42,1	43,6	43,6	60,9	64,4	64,5	38,6	41,3	41,5	55,7	61,1	61,4	8,4	5,1	4,8
Umbria	40,1	41,8	41,5	58,9	62,8	62,4	36,7	39,5	39,1	53,7	59,4	58,8	8,6	5,3	5,7
Marche	41,8	43,3	43,8	61,0	64,5	65,5	39,0	41,3	41,8	57,0	61,5	62,5	6,6	4,6	4,4
Lazio	40,4	41,6	42,0	56,3	59,5	60,0	35,9	37,4	38,4	50,0	53,3	54,8	11,0	10,2	8,6
Abruzzo	38,0	39,1	39,4	56,2	58,3	59,1	34,6	36,9	37,0	51,2	54,9	55,4	8,9	5,7	6,2
Molise	38,7	39,2	38,9	58,2	59,7	59,2	32,4	33,9	34,0	48,6	51,4	51,7	16,2	13,7	12,6
Campania	35,1	35,7	36,2	52,1	52,5	53,2	27,8	27,7	28,5	41,1	40,5	41,9	20,9	22,5	21,1
Puglia	34,0	35,6	36,0	49,9	52,0	52,6	28,9	30,4	31,0	42,4	44,3	45,2	15,0	14,7	14,0
Basilicata	34,9	36,3	36,3	51,9	54,3	54,4	29,2	30,3	30,7	43,3	45,3	46,0	16,3	16,5	15,3
Calabria	34,8	37,0	37,4	52,0	55,2	55,6	27,9	27,5	28,2	41,7	40,9	41,8	19,7	25,7	24,6
Sicilia	33,0	35,2	35,0	49,5	52,7	52,4	25,9	27,6	27,9	38,6	41,3	41,8	21,7	21,5	20,1
Sardegna	37,4	40,4	40,8	53,2	56,7	57,3	30,0	32,8	33,3	42,6	46,0	46,6	19,7	18,7	18,5
Italia	40,0	41,5	41,7	57,4	60,4	61,0	35,6	37,5	38,0	51,0	54,6	55,4	11,1	9,5	9,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Se consideriamo i valori assoluti, possiamo apprezzare ancor meglio la dinamica positiva intervenuta negli ultimi anni:

- gli occupati, nella media 2002, hanno raggiunto i 21,829 ml. di unità: si tratta di un incremento che ormai sfiora i due milioni rispetto al punto minimo toccato nel 1995 (20,026 ml.) e che, rispetto al 2001, è pari a circa 315.000 unità;
- le persone in cerca di occupazione sono scese a 2,164 ml. di unità: centomila in meno rispetto all'anno precedente e quasi 600.000 in meno rispetto al valore massimo toccato nel 1998 (2,745 ml.).

Si è dunque rafforzata ancora nel 2002 la tendenza, già osservata negli anni precedenti, che vede l'associazione inedita tra una crescita rilevante dell'occupazione e modeste variazioni positive del pil. Su ciò fervono le riflessioni. Sono stati identificati diversi fattori di spiegazione:

- strutturali (dal lato della domanda): lo sviluppo occupazionale è sempre più concentrato nel terziario, settore dove per definizione (e in modo accentuato nel comparto dei servizi alla persona) gli incrementi di produttività sono assai modesti;
- strutturali (dal lato dell'offerta): essendo molte aree in pressoché piena occupazione – determinata dalla domanda di lavoro cresciuta in presenza di una popolazione in età lavorativa sostanzialmente costante –, è stato favorito/sollecitato l'inserimento nel mercato del lavoro di segmenti di forza lavoro a bassa qualificazione (per titolo di studio, esperienza lavorativa etc.) e quindi a ridotta produttività; è da ricordare, inoltre, che la crescita degli occupati è dovuta anche al forte incremento dell'impiego a part time: non a caso secondo la contabilità nazionale – che pur tiene conto, meglio della RtfI, anche del sommerso e dell'apporto degli immigrati – in termini di unità di lavoro (occupati *full time equivalent*) si è passati da 22,528 ml. nel 1995 a 24,099 ml. nel 2002 con un incremento (+1.571.000 unità) ben inferiore a quello conteggiato dalla RtfI per il medesimo periodo (+1.803.000 occupati);
- normativi: l'introduzione di vari aspetti di regolazione più flessibile (a partire soprattutto dal “pacchetto Treu”) ha agevolato la reattività positiva dell'occupazione anche a modesti incrementi di domanda (in altre parole ha accresciuto l'elasticità dell'occupazione rispetto al pil); e la stessa funzione è stata svolta dalla persistente moderazione salariale, conseguenza ancora degli accordi del 1993.

Tab. 4 – Occupazione, produttività e pil in Veneto e in Italia, 1996-2002

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Valori assoluti</i>							
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in ml. di euro)</i>							
Veneto (Istat)	85.308	88.419	89.316	90.672	93.783	95.856	
Veneto (Prometeia)	85.308	88.419	89.316	90.735	94.097	96.207	96.482
Italia (Istat)	933.142	952.050	969.130	985.253	1.016.192	1.034.549	1.038.394
Italia (Prometeia)	933.142	952.050	969.130	985.253	1.016.192	1.034.549	1.038.394
<i>Unità di lavoro (Istat) (in 000)</i>							
Veneto (Istat)	2.063	2.088	2.098	2.113	2.164	2.186	
Veneto (Prometeia)	2.063	2.088	2.098	2.109	2.160	2.184	2.195
Italia (Istat)	22.600	22.692	22.916	23.049	23.452	23.844	24.099
<i>Produttività (pil per unità di lavoro)* (in 000 di euro)</i>							
Veneto (Istat)	41,3	42,3	42,6	42,9	43,3	43,9	
Veneto (Prometeia)	41,3	42,3	42,6	43,0	43,6	44,1	44,0
Italia (Istat)	41,3	42,0	42,3	42,7	43,3	43,4	43,1
<i>Variazioni sull'anno precedente</i>							
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in ml. di euro)</i>							
Veneto (Istat)	1,6%	3,6%	1,0%	1,5%	3,4%	2,2%	
Veneto (Prometeia)	1,6%	3,6%	1,0%	1,6%	3,7%	2,2%	0,3%
Italia (Istat)	1,1%	2,0%	1,8%	1,7%	3,1%	1,8%	0,4%
Italia (Prometeia)	1,1%	2,0%	1,8%	1,7%	3,1%	1,8%	0,4%
<i>Unità di lavoro (Istat) (in 000)</i>							
Veneto (Istat)	1,1%	1,2%	0,5%	0,7%	2,4%	1,0%	
Veneto (Prometeia)	1,1%	1,2%	0,5%	0,5%	2,4%	1,1%	0,5%
Italia (Istat)	0,3%	0,4%	1,0%	0,6%	1,7%	1,7%	1,1%
<i>Produttività (pil per unità di lavoro)* (in 000 di euro)</i>							
Veneto (Istat)	0,5%	2,4%	0,5%	0,8%	1,0%	1,2%	
Veneto (Prometeia)	0,5%	2,4%	0,5%	1,1%	1,2%	1,1%	-0,2%
Italia (Istat)	0,8%	1,6%	0,8%	1,1%	1,4%	0,1%	-0,7%

Nota sulle fonti: i dati di contabilità nazionale Istat sono, per il Veneto, gli ultimi divulgati (gennaio 2003), per l'Italia quelli aggiornati al comunicato stampa del 1 marzo 2003.

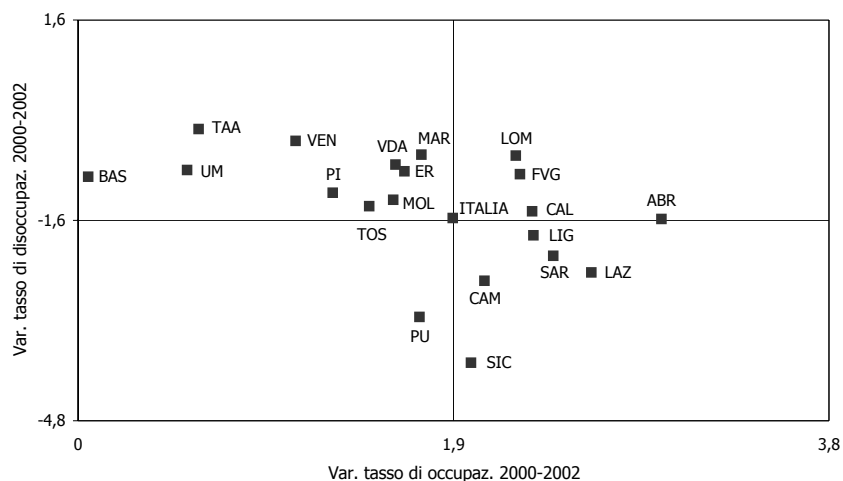
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Prometeia

Questo insieme di fattori sta alla base delle prestazioni via via più significative del mercato del lavoro italiano, nonostante un andamento della domanda non certo al massimo: centomila occupati in più nel 1996, altrettanti nel 1997; poi duecentomila in più nel '98 e altrettanti nel '99; ancora balzi da 400.000 unità nel 2000 e nel 2001, per concludere, infine, con un incremento di 315.000 occupati nell'ultimo anno.

Questi andamenti di pil e occupazione si riflettono ovviamente nella dinamica del prodotto per unità di lavoro: che è sempre più modesta, già vicina alla stagnazione nel 2001 e, infine, negativa nel 2002 (-0,7%) (tab. 4). Tutto ciò conferma che rimaniamo iscritti in un modello di sviluppo “labour intensive”: esso è positivo per le ricadute su occupazione e disoccupazione, ma non va scordato che alimenta necessariamente lavori a basso salario e a basso valore aggiunto (soprattutto di tipo terziario), spesso riservati a manodopera immigrata poco qualificata. L’occupazione si allarga ma stenta molto a riqualificarsi, a divenire più produttiva, meglio organizzata: è forse questo il prezzo della “normalizzazione” dell’Italia, con l’erosione del modello del mercato del lavoro “familista-mediterraneo” (alto tasso di “casalinghitudine”, famiglia come ammortizzatore sociale soprattutto per i giovani, privilegio sul lavoro nettamente accordato al maschio *bread winner* etc.) a favore di tratti più “continentali” se non proprio ancora anglosassoni (sviluppo dell’occupazione femminile, anziana, a part time etc.).

Ciò che si dice dell’Italia va peraltro sempre precisato sotto il profilo territoriale perché, come è universalmente noto, l’Italia presenta fortissime differenziazioni interne, tra le più rilevanti conosciute nel contesto europeo.

Graf. 2 – Confronto tra le regioni italiane: variazione del tasso di disoccupazione e del tasso di occupazione (15-64 anni) 2000-2002



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

Pur senza sviluppare l'analisi approfondita che questo tema richiede, qui è utile annotare che nell'ultimo biennio (2000-2002) i maggiori progressi per il tasso di occupazione e le maggiori contrazioni del tasso di occupazione sono state ottenute dalle regioni meridionali, dal Lazio e dalla Liguria (graf. 2), mentre marginali, o comunque inferiori alla media nazionale, sono risultate le *performance* delle regioni già ad alto livello di occupazione e già con disoccupazione al di sotto del livello frizionale (Veneto, Trentino A. Adige, Emilia Romagna). Il positivo recupero del Meridione è, in un'ottica di medio periodo, ancora insufficiente a marcare un significativo processo di convergenza. Infatti, rispetto al 1994 il tasso di occupazione della Campania o della Calabria è cresciuto di meno di un punto e, nelle medesime regioni, il tasso di disoccupazione risulta ancora, nonostante i miglioramenti intervenuti di recente, ben più alto di quello registrato alla metà degli anni '90⁴. Perciò le distanze Nord-Sud rimangono tuttora assai marcate.

Veniamo ora a qualche osservazione più analitica.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, con riferimento alla popolazione 15-64 anni, si osserva che:

- la maggior parte delle regioni del Centro Nord si colloca su un livello ben oltre il 60%: il massimo è raggiunto dall'Emilia Romagna (67,4%), cui fanno seguito Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Lombardia e Veneto (63,0%); solo per questo gruppo di regioni il già citato target europeo fissato per il 2010 (70%) sembra un obiettivo raggiungibile;
- su livelli prossimi al 60% troviamo Umbria e Liguria;
- Lazio, Abruzzo e Molise si collocano tra il 51 e il 56%;
- le altre regioni del Sud e le Isole, infine, stanno tra il 41 e il 47%.

La distanza tra la regione "migliore" (Emilia Romagna) e quella "peggiore" (Calabria) è pari a 25,6 punti, mentre era di 22,7 punti nel 1994 (tra Emilia Romagna e Sicilia).

4. Non si può giudicare la dinamica del Mezzogiorno senza tener conto dei mutamenti che l'hanno riguardato, in particolare con la conclusione, nel 1992, dell'*Intervento straordinario nel Mezzogiorno*. Ciò ha concorso a determinare una fase (1993-1996, ma durata per certi aspetti fino al 1998) di risultati economici assai negativi, dovuti all'assenza di politiche di sviluppo regionali, all'interruzione degli investimenti pubblici, alla privatizzazione (con forti ridimensionamenti) delle attività delle Partecipazioni statali, al crollo del sistema bancario meridionale (per un'estesa analisi cfr. Cnel, 2002).

Quanto al tasso di disoccupazione si osserva che:

- Nord Est (inclusa Emilia Romagna), Val d’Aosta e Lombardia si collocano sotto il 4%;
- Piemonte, Umbria (due regioni che hanno evidenziato una crescita del tasso di disoccupazione rispetto al 2001), Marche e Toscana stanno tra il 4 e il 6%;
- Liguria, Abruzzo e Lazio sono le altre regioni con un livello di disoccupazione inferiore al 9%, vale a dire in condizioni ancora migliori della media italiana;
- Molise, Basilicata, Puglia (versante ionico-adriatico) si collocano tra il 12 e il 15%;
- infine Sardegna, Campania, Sicilia e Calabria (versante tirrenico) evidenziano tassi di disoccupazione tra il 18 e il 25%.

La distanza tra la regione “migliore” (Trentino Alto Adige) e quella “peggiore” (Calabria) è pari a 22 punti, mentre era di 15,6 punti nel 1994.

In definitiva, il miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro italiano è stato trascinato fortemente – nel medio periodo – dai risultati conseguiti nel Nord e nel Centro del Paese, mentre solo negli ultimi anni il contributo maggiore è venuto dal Sud, dove comunque i margini di miglioramento sono ancora enormi.

3. Scenario veneto (I). 2002: per l’economia un anno da dimenticare

Pur scontando la consueta difficoltà a disporre di informazioni esaustive sulla dinamica congiunturale regionale più recente, ciò che sappiamo risulta sufficiente per giudicare il 2002 come un anno tra i meno brillanti dell’intera storia economica del Veneto a partire dall’ultimo dopoguerra. Solo nel 1975 e nel 1983 la dinamica del pil è risultata peggiore di quella pre-consuntivata per il 2002:⁵ come si evidenzia in tab. 5, tutti i centri di ricerca la stimano ad un livello inferiore all’1%, a malapena allineata, secondo Isae e Prometeia, al modestissimo tasso nazionale di sviluppo.

5. Per un’analisi della congiuntura in Veneto cfr. Unioncamere regionale (2003).

Tab. 5 – Pil (o valore aggiunto) del Veneto: variazioni a prezzi costanti a confronto (val.%)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Stati Uniti	4,3%	4,1%	3,8%	0,3%	2,4%	2,5%
Area Euro	2,9%	2,8%	3,6%	1,5%	0,9%	1,0%
Italia	1,8%	1,7%	3,1%	1,8%	0,4%	1,0%
Veneto:						
- Istat, pil (gennaio 2003)	1,0%	1,5%	3,4%	2,2%		
- Centro studi Unioncamere nazionale - Starnet, pil (aprile 2003)					0,8%	0,6%
- Prometeia, pil (aprile 2003)					0,3%	1,0%
- Isae (gennaio 2003)					0,4%	1,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro

In sostanza, per gli ultimi anni si delinea questo profilo:

- la dinamica del pil regionale, sempre positiva, ha raggiunto il suo picco nel 2000 con un buon trascinarsi ancora nel 2001, mentre nel 2002 si è rasentata la stagnazione;
- gli scostamenti regionali dal dato nazionale sono modesti: negativi nel biennio 1998-1999; positivi nel biennio successivo (2000-2001);
- per il 2002 il range dei preconsuntivi sta tra lo 0,8% ipotizzato dall'Unioncamere nazionale e lo 0,3% delle ultime previsioni di Prometeia;
- per il 2003 le previsioni più recenti (Prometeia, Unioncamere nazionale) stimano una crescita con il tetto massimo dell'1%.

Il quadro, in definitiva, è quello di una crescita continua – senza nessuna “caduta” in condizioni rappresentabili come “recessione” – ma particolarmente modesta nella fase più recente (2001-2003).

Nel 2002 è venuta a mancare, in modo particolare, la domanda estera: le esportazioni del Veneto sono infatti diminuite del 2% rispetto al 2001,⁶ complici certo le dinamiche monetarie (rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro) e le difficoltà della domanda interna in alcuni importanti Paesi di sbocco (Germania *in primis*).⁷ Qualche mi-

6. In epoca di internazionalizzazione questo indicatore ha certamente un significato e un peso diversi dal passato. La dinamica delle esportazioni dev'essere interpretata anche alla luce degli Ide e delle varie forme di internazionalizzazione attivate dalle imprese locali, che possono bypassare largamente il territorio. La caduta dell'export è comunque un indicatore importante di riduzione di attivazione economica ed occupazionale diretta. Per una discussione su questo punto cfr. Anastasia, Corò (2003).

7. Nel corso degli anni '90 l'export veneto verso i Paesi Ue è, in termini relativi, continuamente declinato: rappresentava il 65% del totale nel 1991 mentre nel 2002 si è collocato al 50%.

glioramento è stato notato nel corso del secondo semestre, attestato anche dalle indagini sull'andamento della produzione manifatturiera (+0,8% è la crescita su base annua secondo l'Unioncamere regionale). Ma non sembra – visti gli andamenti nel primo trimestre 2003 e i segnali di incertezza tuttora dominanti – essere stato la premessa per un più ampio rasserenamento dell'orizzonte congiunturale.

Tab. 6 – Veneto. Imprese attive per settore 1994-2002

	1994	1997	2001	2002	var. 02/94	var. 02/01
Agricoltura e pesca	6.037	125.955	108.498	102.859	96.821	-5.640
Estrazione di minerali	287	301	301	312	24	10
Attività manifatturiere	69.842	69.085	69.224	68.977	-866	-248
- Alimentari e tabacco	5.327	5.388	6.056	6.276	948	219
- Sistema moda	15.119	13.781	12.244	11.908	-3.212	-337
- Carta-editoria	2.759	2.868	3.028	3.022	262	-7
- Chimica	2.192	2.198	2.283	2.276	83	-8
- Metallurgia e meccanica	27.235	27.935	28.880	28.907	1.671	26
- Mezzi di trasporto	809	817	917	931	121	13
- Legno-mobilia e altre manifatturiere	16.401	16.098	15.816	15.657	-745	-160
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	84	124	127	134	49	6
Costruzioni	44.064	47.958	56.992	60.064	15.999	3.071
Attività immobiliari	11.609	12.785	18.556	20.798	9.188	2.241
Commercio all'ingrosso e dettaglio	105.345	104.323	104.226	104.910	-436	683
Servizi prevalenti alle imprese	37.420	41.296	47.982	49.034	11.613	1.051
- Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	16.342	16.723	17.101	17.183	840	81
- Intermediaz. monetaria e finanziaria	5.581	6.490	8.328	8.392	2.810	63
- Noleggio mac. e attrezz. senza operat.	1.070	1.177	1.405	1.463	392	57
- Informatica e attività connesse	3.943	4.773	6.334	6.556	2.612	221
- Ricerca e sviluppo	90	122	143	144	53	0
- Altre attività professionali e imprendit.	10.394	12.011	14.671	15.296	4.901	624
Servizi prevalenti alle persone	20.938	22.201	23.051	23.422	2.483	370
- Alberghi e ristoranti	19.553	20.614	21.064	21.307	1.753	242
- Istruzione	728	808	1.041	1.093	364	51
- Sanità e altri servizi sociali	657	779	946	1.022	364	75
Altri servizi pubblici, sociali e personali	14.805	15.393	16.187	16.411	1.605	223
- Smaltim. rifiuti solidi, acque di scarico e sim.	222	244	304	315	92	10
- Attività ricreative, culturali e sportive	2.188	2.444	2.926	3.048	859	121
- Altre attività dei servizi	12.395	12.705	12.957	13.048	652	90
Serv. domestici presso famiglie e conv.	10	27	20	15	4	-6
Imprese non classificate	1.712	2.338	2.462	2.288	575	-175
Totale	312.153	441.786	447.626	449.224	137.070	1.597
Totale esclusa l'agricoltura	306.116	315.831	339.128	346.365	40.248	7.236

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Infocamere

Pur in questo contesto senz'altro non espansivo, la platea degli imprenditori extra-agricoli⁸ continua a crescere: tra il 1994 e il 2002, le imprese venete sono aumentate di circa 40.000 unità (+13,1%), passando da 306.000 a 346.000 unità (tab. 6); nell'ultimo biennio la crescita è stata pari a circa 14.000 unità.

Abbastanza netti e significativi sono gli andamenti settoriali:

- a. la crescita è largamente concentrata nel settore delle costruzioni e delle connesse attività immobiliari, settori che, insieme, giustificano quasi i due terzi dell'incremento delle imprese osservato nel medio periodo (25.000 su 40.000) e quasi i tre quarti di quello registrato nell'ultimo anno (più di 5.000 su 7.200). Del resto un'autentica "esplosione" di attività collegate all'edilizia (sia a fini residenziali che produttivi) ha segnato il territorio in questi ultimi anni, dovuta a diverse cause di tipo "reale" (crescita del numero di famiglie, incentivi fiscali alle ristrutturazioni) ma anche finanziario (impieghi alternativi di liquidità dopo il crollo dei valori borsistici), per non dire poi delle motivazioni fiscali che possono aver "aiutato" lo sviluppo delle iniziative immobiliari;
- b. un netto e continuo saldo positivo (+10.000 tra il 1994 e il 2002) è evidenziato pure dai servizi (prevalenti) alle imprese, in particolare dalle nuove attività connesse all'informatica e ai servizi consulenziali; nel comparto Ict, la crescita dell'offerta in Veneto tra il 2000 e il 2002 è stata la maggiore tra tutte le regioni italiane: il Veneto, con 6.556 imprese attive a fine 2002, concentra il 9,2% dell'intera offerta nazionale ed è secondo solo alla Lombardia;⁹
- c. più modesto risulta l'incremento delle imprese di servizi alle persone (+4.000 unità nel periodo osservato, quasi 600 nell'ultimo anno), incremento che ha coinvolto soprattutto la ricettività-ristorazione e le attività di intrattenimento sportivo-culturale;
- d. infine, per quanto riguarda le imprese manifatturiere, il cui numero complessivo oscilla intorno alle 69.000 unità, le contrazioni del sistema moda (-3.000 unità tra il 1994 e il 2002) e del comparto delle "varie" in cui è incluso il legno-mobilio (riduzioni di poco meno di un migliaio di unità), sono state in buona parte bilanciate dagli incrementi della meccanica (+2.000) e dell'alimentare (+1.000).

8. In agricoltura le imprese attive, pari a circa 125.000 nel biennio 1997-1998, risultano ora circa 100.000.

9. Cfr. Assinform (2003).

4. Scenario veneto (II). Il mercato del lavoro: tensioni da piena occupazione

4.1 L'offerta di lavoro: la partecipazione cresce ancora

4.1.1 La dinamica della popolazione: a fine 2003 gli stranieri oltrepasseranno il 4% dei residenti

È possibile tracciare un bilancio dell'andamento demografico del Veneto limitandoci al 2001, non essendo tuttora disponibili informazioni per il 2002.

La realizzazione del Censimento della popolazione nel 2001, i cui dati sono stati resi noti da qualche settimana, ha comportato una verifica della popolazione residente risultante dai movimenti anagrafici, riducendone l'ammontare di poco più di 30.000 unità (si tratta di un aggiustamento modesto) (tab. 7).

Tab. 7 – Movimento demografico e popolazione totale in Veneto 1997-2001

	1997	1998	1999	2000	2001	Cens.	2001
					fino al 21.10	21.10. 2001	dal 21.10
Nati vivi	40.855	41.450	41.720	43.299	34.395		7.809
Morti	42.496	43.177	43.051	42.044	33.402		7.570
Saldo naturale	-1.641	-1.727	-1.331	1.255	993		239
Immigrati	114.394	123.745	136.477	143.366	116.817		9.986
di cui: dall'estero	14.409	15.523	21.208	25.005	20.851		2.489
Emigrati	96.390	103.614	110.992	115.482	98.197		4.339
di cui: per l'estero	3.516	3.793	4.210	4.655	7.874		222
Saldo migratorio	18.004	20.131	25.485	27.884	18.620		5.647
Pop. finale	4.469.156	4.487.560	4.511.714	4.540.853	4.560.466	4.527.694	4.533.580

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

Nel 2001, per il secondo anno consecutivo, il Veneto ha evidenziato un piccolo saldo naturale positivo (+1.200 unità), esito dell'apporto dei nati con cittadinanza straniera. Il saldo migratorio si è attestato ad un livello di poco inferiore alle 25.000 unità, prossimo quindi ai valori osservati nel biennio 1999-2000 e largamente determinato dal saldo con l'estero.

Tab. 8 – Indicatori di presenza di cittadini stranieri in Veneto e in Italia

	Veneto		Italia		Veneto/Italia	
	Totale stranieri	Extracomunitari	Totale stranieri	Extracomunitari	Totale stranieri	Extracomunitari
<i>Permessi di soggiorno (Ministero dell'interno-Istat):</i>						
31.12.1991	43.053	37.917	648.935	548.531	6,6%	6,9%
31.12.1992	43.066	37.904	589.457	485.426	7,3%	7,8%
31.12.1993	48.972	43.636	649.102	540.993	7,5%	8,1%
31.12.1994	51.676	45.928	677.791	563.158	7,6%	8,2%
31.12.1995	56.988	50.721	729.159	606.974	7,8%	8,4%
31.12.1996	75.524	68.594	986.020	857.897	7,7%	8,0%
31.12.1997	83.415	75.685	1.022.896	887.689	8,2%	8,5%
31.12.1998	97.915	89.274	1.090.820	948.692	9,0%	9,4%
31.12.1999	125.920	116.661	1.340.655	1.194.792	9,4%	9,8%
31.12.2000	139.522	129.806	1.391.800	1.242.600	nc	nc
31.12.2001	127.588	nd	1.448.400	1.308.300	nc	nc
<i>Residenti (Istat/Anagrafi comunali)</i>						
cens. ott. 91	25.471	21.384	356.159	275.354	7,2%	7,8%
31.12.1992	39.287	n.d.	573.258	n.d.	6,9%	-
31.12.1993	44.700	38.217	629.165	508.836	7,1%	7,5%
31.12.1994	50.662	44.349	685.469	560.552	7,4%	7,9%
31.12.1995	57.575	51.013	737.793	609.310	7,8%	8,4%
31.12.1996	71.102	64.078	884.555	751.044	8,0%	8,5%
31.12.1997	83.172	75.662	991.678	853.756	8,4%	8,9%
31.12.1998	97.218	89.260	1.116.394	972.993	8,7%	9,2%
31.12.1999	117.045	108.708	1.270.553	1.122.047	9,2%	9,7%
31.12.2000	141.160	132.536	1.464.589	1.310.764	9,6%	10,1%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat; per i permessi di soggiorno 2000 e 2001 per l'Italia cfr. Relazione Generale sulla situazione Economica del Paese (Rgsep), 2002, vol. II, aprile 2003, pag. 163 e Rgsep, 2001, vol. II, aprile 2002, pag. 149; per il Veneto elab. Caritas su dati Ministero degli Interni

La popolazione straniera residente a fine 2000 era pari a 141.000 unità (tab. 8), corrispondente al 3% del totale dei residenti. La pubblicazione dei dati del Censimento comporterà senz'altro un aggiornamento al ribasso anche di questo valore, ma tenuto conto degli incrementi comunque intercorsi nel 2001 e nel 2002 e di quelli, più consistenti, prevedibili per il 2003 a seguito della regolarizzazione avviata nel 2002 in connessione con il varo della legge 189/2002 (cosiddetta legge Bossi-Fini), appare assai plausibile che si giunga a superare le 200.000 unità di stranieri residenti, con un'incidenza sul totale della popolazione regionale complessiva che dovrebbe decisamente superare il 4%. A quel punto anche i permessi di soggiorno in essere – sui quali negli ultimi due anni le informazioni disponibili

sono state molto incerte ed oscillanti¹⁰ – dovrebbero raggiungere una consistenza vicina alle 200.000 unità.

4.1.2 La dinamica della partecipazione: la crescita del tasso di attività nel 2002 è concentrata nelle classi over 44

Le forze di lavoro tra i 15 e i 64 anni in Veneto sono aumentate nel 2002, rispetto all'anno precedente, di circa 14mila unità (da 2,012 ml. a 2,026 ml.): ciò a seguito non tanto di crescita demografica (la popolazione corrispondente in età lavorativa è passata da 3,098 ml. a 3,104 ml.) quanto al proseguimento, secondo un trend ormai di lungo periodo, della crescita dei tassi di attività complessivi per la popolazione tra i 15 e i 64 anni (tab. 9), arrivati al 65,3% (64,9% nel 2001). Rispetto al 1994 la crescita è stata di 4,2 punti.

La crescita della partecipazione è un fatto sostanzialmente femminile: per le donne (sempre per il complesso 15-64 anni) il tasso di attività è passato dal 46,0% del 1994 al 53,5% del 2002, per i maschi la crescita è stata di qualche decimo di punto, dal 76,0% del 1994 al 76,7% del 2002.

Quanto ai trend per singole classi di età, nel 2002 si è registrato qualche segnale nuovo:

- a. il tasso di attività risulta calante per tutti i gruppi inferiori ai 44 anni (non solo quindi per i giovani in età scolare);
- b. d'altro canto esso cresce per tutti i segmenti di popolazione over 44.

Sembrirebbe quindi concluso o stabilizzato il “recupero” della partecipazione delle donne adulte (35-44 anni) giunte ad un tasso di partecipazione vicino al 70%, mentre si è avviata un'intensificazione della crescita della partecipazione degli over 44.

Inquadrandosi questi risultati nelle tendenze di medio periodo possiamo concludere così:

- il tasso di attività giovanile (under 25) in meno di dieci anni è vistosamente e continuamente diminuito: di dieci punti per gli under 19, di cinque punti per quelli in età 20-24;
- massiccio è stato il recupero della partecipazione femminile nelle classi centrali di età (25-54 anni), stimabile in circa 10 punti;
- più recenti e deboli sono i segnali di incremento dei tassi di partecipazione, sia maschili che femminili, della popolazione over 55.

10. Per le solite ragioni, vale a dire per le consuete difficoltà a trattare e soprattutto “pulire” gli archivi amministrativi (in questo caso quelli del Ministero dell'Interno) ricavando dati statistici congruenti e allineati in serie storiche comparabili.

Tab. 9 – Forze di lavoro e persone in cerca di occupazione per classe di età in Veneto, 1994 e 2002 (val. ass. in migliaia)

	Occupati		Persone in cerca di occ.		Forze lavoro		Popolazione		Tasso di att.		Tasso di dis.		Tasso di occ.	
	F	T	F	T	F	T	F	T	F	T	F	T	F	T
<i>1994</i>														
fino a 14	-	-	-	-	-	-	293	602	-	-	-	-	-	-
15-19	31	62	9	16	40	78	141	288	28,4	27,2	23,3	20,6	21,8	21,6
20-24	96	203	19	34	115	237	170	346	67,8	68,5	16,8	14,2	56,4	58,8
25-34	225	558	22	36	247	594	360	735	68,6	80,8	8,8	6,1	62,6	75,9
35-44	156	451	11	18	167	469	302	613	55,3	76,5	6,4	3,7	51,8	73,6
45-54	99	353	5	10	104	363	294	588	35,4	61,8	5,1	2,7	33,6	60,1
55-64	30	136	1	4	31	140	264	508	11,6	27,5	2,9	2,9	11,2	26,7
65 e oltre	5	23	0	0	5	23	414	681	1,2	3,4	2,4	1,2	1,2	3,4
Totale	641	1.787	67	118	708	1.904	2.237	4.361	31,7	43,7	9,5	6,2	28,7	41,0
Totale 15-64	636	1.764	67	117	703	1.881	1.529	3.078	46,0	61,1	9,5	6,2	41,6	57,3
Totale 15 e oltre	641	1.787	67	118	708	1.904	1.944	3.759	36,4	50,7	9,5	6,2	33,0	47,5
<i>2002</i>														
fino a 14	-	-	-	-	-	-	297	611	-	-	-	-	-	-
15-19	11	31	4	6	15	37	102	209	14,6	17,7	28,7	16,6	10,4	14,8
20-24	71	152	5	9	76	161	127	256	59,9	63,1	6,3	5,6	56,1	59,6
25-34	269	609	16	26	285	635	361	741	78,9	85,7	5,6	4,1	74,4	82,2
35-44	234	595	11	16	245	611	357	735	68,6	83,1	4,4	2,6	65,5	81,0
45-54	147	425	5	8	151	433	304	615	49,7	70,4	3,2	1,8	48,1	69,1
55-64	44	143	2	5	47	148	279	548	16,7	27,0	4,5	3,2	15,9	26,1
65 e oltre	6	31	0	1	7	31	476	797	1,4	3,9	5,4	2,1	1,3	3,8
Totale	782	1.987	43	70	825	2.057	2.303	4.512	35,8	45,6	5,2	3,4	33,9	44,0
Totale 15-64	775	1.956	43	69	818	2.026	1.530	3.104	53,5	65,3	5,2	3,4	50,7	63,0
Totale 15 e oltre	782	1.987	43	70	825	2.057	2.006	3.901	41,1	52,7	5,2	3,4	39,0	50,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

4.1.3 Un tasso di disoccupazione tra i più bassi del pianeta

In Veneto, le persone in cerca di occupazione sono risultate nella media del 2002 pari a 70.000 unità, un valore praticamente identico a quello dell'anno precedente. Nel 1994 erano poco meno di 120.000: il calo quindi è stato assai rilevante (tab. 10). In maniera abbastanza stabile i disoccupati risultano composti per circa due terzi da donne (43.000: tab. 11) e per un terzo da maschi (27.000: tab. 12).

Tab. 10 – Forze di lavoro nel Veneto e in Italia, 1994, 2001 e 2002 (val. ass. in migliaia)

	Veneto			Italia		
	1994	2001	2002	1994	2001	2002
1. Popolazione presente	4.361	4.492	4.512	56.623	57.348	57.475
2. Forze di lavoro	1.904	2.041	2.057	22.662	23.781	23.993
2.1. Persone in cerca di occupazione:	118	71	70	2.508	2.267	2.164
- disoccupati veri e propri	55	31	32	958	826	814
- in cerca di prima occupazione	30	12	10	998	932	873
- altri in cerca	32	28	28	552	509	477
2.2. Occupati totali:	1.787	1.970	1.987	20.154	21.514	21.829
- agricoltura	103	83	80	1.411	1.126	1.096
- industria in senso stretto	624	656	646	5.238	5.133	5.184
- costruzioni	130	145	153	1.622	1.707	1.748
- totale industria	754	801	799	6.860	6.841	6.931
- altre attività	930	1.086	1.108	11.883	13.548	13.802
2.3. Occupati dipendenti:	1.243	1.410	1.413	14.356	15.517	15.850
- agricoltura	19	17	17	547	464	462
- industria	597	633	628	5.395	5.311	5.394
- altre attività	627	759	768	8.414	9.742	9.993
3. Non forze di lavoro:	2.456	2.451	2.455	33.961	33.567	33.482
- cercano lavoro non attivamente	38	33	30	1.288	1.175	1.126
- non cercano ma disp. a lavorare	106	94	57	1.523	1.631	1.095
- non disponibili	1.053	960	991	13.753	12.530	12.917
- non forze di lavoro < 15 anni	602	606	611	8.792	8.264	8.270
- non forze di lavoro > 64 anni	657	759	766	8.606	9.966	10.074
<i>Tassi</i>						
Tasso di attività totale	43,7%	45,4%	45,6%	40,0%	41,5%	41,7%
Tasso di attività 15-64	61,1%	64,9%	65,3%	57,4%	60,4%	61,0%
Tasso di occupazione totale	41,0%	43,9%	44,0%	35,6%	37,5%	38,0%
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,3%	62,7%	63,0%	51,0%	54,6%	55,4%
Tasso di disoccupazione	6,2%	3,5%	3,4%	11,1%	9,5%	9,0%
<i>Comp. % dell'occupazione per settori:</i>						
- agricoltura	5,8%	4,2%	4,0%	7,0%	5,2%	5,0%
- industria	42,2%	40,6%	40,2%	34,0%	31,8%	31,8%
- altre attività	52,0%	55,1%	55,7%	59,0%	63,0%	63,2%
<i>Comp. % dell'occupazione per posizione professionale:</i>						
- lavoratori dipendenti	69,6%	71,6%	71,1%	71,2%	72,1%	72,6%
- lavoratori indipendenti	30,4%	28,4%	28,9%	28,8%	27,9%	27,4%
Tasso di industrializ. (occ. ind./pop. tot.)	17,3%	17,8%	17,7%	12,1%	11,9%	12,1%
Tasso di terziariz. (occ. altre att./pop. tot.)	21,3%	24,2%	24,5%	21,0%	23,6%	24,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Tab. 11 – Forze di lavoro femminili nel Veneto e in Italia, 1994, 2001 e 2002
(val. ass. in migliaia)

	Veneto			Italia		
	1994	2001	2002	1994	2001	2002
1. Popolazione presente	2.237	2.294	2.303	29.107	29.465	29.524
2. Forze di lavoro	708	817	825	8.272	9.261	9.383
2.1. Persone in cerca di occupazione:	67	44	43	1.274	1.201	1.147
- disoccupati veri e propri	26	18	18	373	338	342
- in cerca di prima occupazione	18	7	6	465	451	428
- altri in cerca	24	20	19	436	412	377
2.2. Occupati totali:	641	773	782	6.998	8.060	8.236
- agricoltura	29	23	22	496	363	350
- industria in senso stretto	216	224	222	1.518	1.542	1.541
- costruzioni	5	11	13	88	104	113
- totale industria	221	235	235	1.607	1.646	1.655
- altre attività	392	515	524	4.896	6.051	6.232
2.3. Occupati dipendenti:	496	616	621	5.304	6.319	6.493
- agricoltura	4	4	4	203	154	161
- industria	195	208	207	1.361	1.397	1.403
- altre attività	297	405	409	3.740	4.768	4.928
3. Non forze di lavoro:	1.529	1.477	1.478	20.835	20.204	20.140
- cercano lavoro non attivamente	26	23	21	774	730	699
- non cercano ma disp. a lavorare	81	67	41	1.125	1.194	812
- non disponibili	719	628	650	9.444	8.300	8.584
- non forze di lavoro < 15 anni	293	294	297	4.276	4.011	4.013
- non forze di lavoro > 64 anni	409	464	470	5.215	5.970	6.032
<i>Tassi</i>						
Tasso di attività totale	31,7%	35,6%	35,8%	28,4%	31,4%	31,8%
Tasso di attività 15-64	46,0%	53,0%	53,5%	41,9%	47,3%	47,9%
Tasso di occupazione totale	28,7%	33,7%	33,9%	24,0%	27,4%	27,9%
Tasso di occupazione 15-64 anni	41,6%	50,1%	50,7%	35,4%	41,1%	42,0%
Tasso di disoccupazione	9,5%	5,4%	5,2%	15,4%	13,0%	12,2%
<i>Comp. % dell'occupazione per settori:</i>						
- agricoltura	4,5%	3,0%	2,8%	7,1%	4,5%	2,8%
- industria	34,4%	30,4%	30,1%	23,0%	20,4%	30,1%
- altre attività	61,1%	66,6%	67,1%	70,0%	75,1%	67,1%
<i>Comp. % dell'occupazione per posizione professionale:</i>						
- lavoratori dipendenti	77,3%	79,8%	79,4%	75,8%	78,4%	78,8%
- lavoratori indipendenti	22,7%	20,2%	20,6%	24,2%	21,6%	21,2%
Tasso di femminiliz. (occ. femmine/occ. tot)	35,9%	39,2%	39,3%	34,7%	37,5%	37,7%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Il tasso di disoccupazione veneto, da anni collocato ai più bassi livelli osservati non solo in Italia o in Europa ma nell'intero pianeta, nel 2002 si è ulteriormente abbassato, toccando il 3,4% (5,2% per le donne e 2,2% per i maschi). Si conferma che l'attuale livello di disoccupazione è pressoché interamente "frizionale": gran parte dei disoccupati sono occupati (più o meno precari)... in transito. Del resto l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi), rimane attorno ad

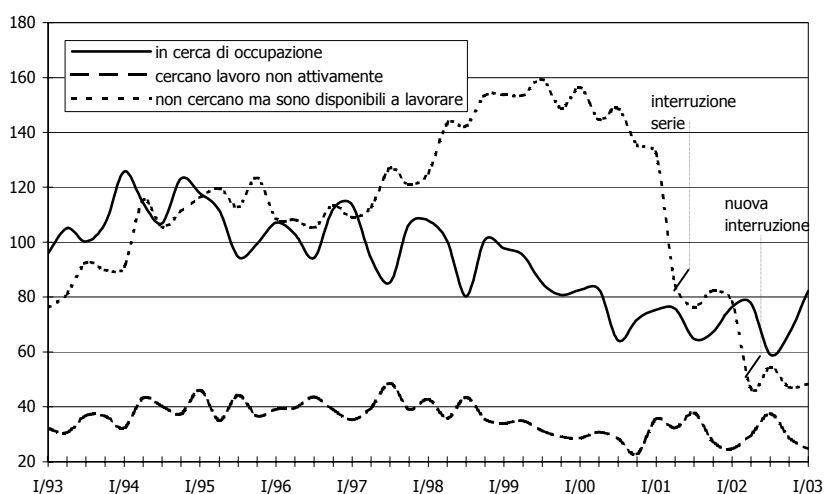
un terzo dell'aggregato totale dei disoccupati, rappresentando un insieme, stimabile intorno alle 25.000 unità, costituito in buona parte da situazioni soggettive con precisi problemi di occupabilità.

Tab. 12 – Forze di lavoro maschili nel Veneto e in Italia, 1994, 2001 e 2002 (val. ass. in migliaia)

	Veneto			Italia		
	1994	2001	2002	1994	2001	2002
1. Popolazione presente	2.124	2.198	2.209	27.516	27.884	27.951
2. Forze di lavoro	1.196	1.224	1.232	14.390	14.521	14.610
2.1. Persone in cerca di occupazione:	50	26	27	1.234	1.066	1.016
- disoccupati veri e propri	29	13	13	586	487	472
- in cerca di prima occupazione	13	5	4	532	481	444
- altri in cerca	8	8	10	116	97	100
2.2. Occupati totali:	1.146	1.197	1.205	13.156	13.455	13.593
- agricoltura	75	60	58	915	764	746
- industria in senso stretto	409	433	424	3.719	3.592	3.642
- costruzioni	124	134	140	1.534	1.603	1.634
- totale industria	533	566	564	5.253	5.194	5.277
- altre attività	538	571	583	6.987	7.497	7.570
2.3. Occupati dipendenti:	747	793	792	9.052	9.197	9.357
- agricoltura	15	14	13	344	309	301
- industria	402	426	421	4.034	3.915	3.991
- altre attività	331	354	359	4.673	4.973	5.065
3. Non forze di lavoro:	928	974	977	13.127	13.363	13.341
- cercano lavoro non attivamente	12	10	9	514	445	426
- non cercano ma disp. a lavorare	25	26	16	397	437	283
- non disponibili	334	332	342	4.309	4.230	4.332
- non forze di lavoro < 15 anni	309	312	315	4.516	4.254	4.257
- non forze di lavoro > 64 anni	248	294	296	3.391	3.996	4.042
<i>Tassi</i>						
Tasso di attività totale	56,3%	55,7%	55,8%	52,3%	52,1%	52,3%
Tasso di attività 15-64	76,0%	76,5%	76,7%	73,1%	73,6%	74,0%
Tasso di occupazione totale	54,0%	54,5%	54,6%	47,8%	48,3%	48,6%
Tasso di occupazione 15-64 anni	72,8%	74,9%	75,0%	66,7%	68,1%	68,8%
Tasso di disoccupazione	4,2%	2,1%	2,2%	8,6%	7,3%	7,0%
<i>Comp. % dell'occupazione per settori:</i>						
- agricoltura	6,5%	5,0%	4,8%	7,0%	5,7%	5,5%
- industria	46,5%	47,3%	46,8%	39,9%	38,6%	38,8%
- altre attività	47,0%	47,7%	48,4%	53,1%	55,7%	55,7%
<i>Comp. % dell'occupazione per posizione professionale:</i>						
- lavoratori dipendenti	65,2%	66,3%	65,7%	68,8%	68,4%	68,8%
- lavoratori indipendenti	34,8%	33,7%	34,3%	31,2%	31,6%	31,2%
Tasso di maschiliz. (occ. maschi/occ. tot)	64,1%	60,8%	61,2%	65,3%	62,5%	62,3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfli

Graf. 3 – Persone in cerca di lavoro, attivamente e non, e persone comunque disponibili a lavorare (val. ass. in migliaia)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Abbastanza stabili sono i pesi relativi delle componenti dell'aggregato complessivo delle persone in cerca di occupazione. Esso risulta costituito in parte marginale da persone in cerca di prima occupazione (circa il 15%), per quasi il 50% da persone che hanno perso (o concluso o abbandonato) un precedente lavoro e per la quota restante da soggetti in condizioni particolari (in attesa di cominciare un lavoro o di avviare un'attività autonoma già individuata etc.).

Date queste dimensioni e questa composizione della disoccupazione, vale a dire della "riserva" ufficiale di lavoro, ne discende che la domanda di lavoro è obbligata a rivolgersi abitualmente anche a quelle componenti di "non forze di lavoro" che sono comunque disponibili ad inserirsi nel mercato del lavoro, se adeguatamente sollecitate e compatibilmente con i vincoli loro derivanti da condizioni familiari o da preferenze individuali. Si tratta sia di persone definibili "in ricerca di lavoro" ma con blanda intensità (hanno sì svolto azioni di ricerca ma non nel periodo più recente) sia di persone che si dichiarano disponibili a lavorare a particolari condizioni senza attivare alcuna propria iniziativa per collocarsi (graf. 3). La somma di queste due componenti non ha raggiunto nel 2002 le 90.000 unità: si

tratta di un aggregato da qualche anno in riduzione¹¹ la cui consistenza complessiva, comunque, è ancora superiore a quella delle “persone in cerca di occupazione”. È certo, in ogni caso, che via via che l’occupazione cresce, i segmenti di offerta ulteriormente coinvolgibili divengono progressivamente più “difficili” o più “esigenti”.

Il quadro quantitativo delle “non forze di lavoro”, vale a dire del bacino di popolazione in età da lavoro ancora (potenzialmente) mobilitabile offerto dalla tab. 13, è sostanzialmente immutato rispetto a quello evidenziato nel *Rapporto* precedente: le “non forze di lavoro” in età centrale (25-49 anni) assommano a quasi 300.000 unità (mentre erano circa 380.000 nel 1994), costituite in larga misura da casalinghe, cui è imputabile l’intera riduzione (sono passate infatti da 280.000 unità nel 1994 a 200.000 nel 2002). I casalinghi maschi, inesistenti nel 1994, 6.000 nel 2001, sono divenuti 8.000 nel 2002: chissà...

Tab. 13 – Non forze di lavoro con oltre 15 anni per classe di età e condizione in Veneto, 1994 e 2002 (val. ass. in migliaia)

	Casalinghe		Studenti		Ritirati		Altri		Totale		T
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
<i>1994</i>											
15-24	0	10	135	137	0	0	28	8	163	155	318
25-29	0	31	16	17	0	0	6	6	23	55	77
30-39	0	107	1	2	0	3	8	7	10	120	129
40-49	0	141	0	0	7	17	7	5	14	162	176
50 e oltre	0	403	0	0	381	281	29	59	410	743	1.154
Totale	0	692	153	157	388	301	78	86	619	1.235	1.854
<i>2002</i>											
15-24	2	6	114	126	0	0	12	5	128	138	266
25-29	0	14	14	15	0	0	7	6	21	35	56
30-39	1	84	3	4	0	2	10	10	15	100	115
40-49	0	101	0	0	2	6	8	8	11	114	125
50 e oltre	4	418	0	0	461	330	23	48	488	795	1.282
Totale	8	622	130	145	464	337	61	77	663	1.181	1.844
<i>Var. 2002-1994</i>											
15-24	2	-4	-22	-11	0	0	-15	-3	-35	-17	-52
25-29	0	-17	-3	-2	0	0	1	-1	-1	-20	-21
30-39	1	-23	2	1	0	-1	2	3	5	-20	-14
40-49	0	-40	0	0	-4	-11	1	2	-3	-48	-51
50 e oltre	4	14	0	0	80	49	-6	-11	77	51	129
Totale	8	-70	-22	-12	76	37	-17	-9	44	-54	-10

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rtfi

11. La riduzione osservata a partire dall’aprile 2001 dipende anche da variazioni definitive relative alla “disponibilità”. Pure l’ulteriore contrazione intervenuta all’inizio del 2002 è attribuibile ad un altro aggiustamento del questionario di indagine. Tutto ciò impedisce i confronti con i dati degli anni precedenti.

Questo quadro statistico sull'evoluzione e sulle caratteristiche delle persone in cerca di occupazione, dovrebbe essere utilmente integrato con informazioni di origine amministrativa relative a:

- a. la consistenza dei "disponibili" dichiaratisi ai Servizi per l'impiego;
- b. la consistenza dei beneficiari delle varie indennità di disoccupazione.

A seguito al recente processo di riforma del collocamento,¹² i Servizi per l'impiego sono tenuti a:

- raccogliere le dichiarazioni di disponibilità al lavoro da parte dei disoccupati;¹³
- concordare con ciascun lavoratore un Pai (Piano di azione individuale), comprensivo di colloqui, offerte di formazione, ricerca e offerta di opportunità occupazionali etc., come previsto dal *Masterplan* regionale veneto, varato nel 2002.

Essere disponibili al lavoro e non occupati sono dunque le due condizioni necessarie per essere riconosciuti nello *status amministrativo* di disoccupati¹⁴ e quindi aver diritto a beneficiare sia degli interventi di politica attiva sia, sulla base di ulteriori condizioni, delle varie indennità di disoccupazione.

È ancora troppo recente l'avvio delle nuove modalità operative dei servizi all'impiego per disporre al riguardo di informazioni quantitative sufficientemente attendibili e consolidate che rendano ragione della dimensione degli utenti effettivi delle politiche attive del lavoro.

Sulla scorta di primi dati e sulla base anche di valutazioni disponibili per realtà socio-economiche comparabili¹⁵ si può stimare che

12. Riforma dall'iter assai complesso e accidentato: avviata con i d.lsg. 181/2000 e 257/2000, applicata in Veneto con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3721 del 21 dicembre 2001 ("Riordino collocamento introdotto dal Decreto legislativo 21/4/2000 n. 181 e dal Dpr 7/7/2000 n. 142: indirizzi applicativi"), nei mesi scorsi precisata e integrata dal dlgs 297/2002 e ulteriormente rilanciata dalla legge 30/2003 (art. 1: "delega al Governo per la revisione della disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego, nonché in materia di intermediazione e interposizione privata nella somministrazione di lavoro").

13. Possono peraltro dichiararsi "disponibili" anche gli occupati: in tal caso si tratta di una disponibilità a cambiare lavoro.

14. Lo *status* di disoccupato si conserva anche nei casi di "svolgimento di attività lavorativa tale da assicurare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione" (art. 4, dlgs 181/2000 come modificato dal dlgs 297/2002). In taluni casi di lavoro temporaneo si perde lo *status* di disoccupato ma si conserva l'anzianità di disoccupazione.

15. Cfr. ad es. Provincia di Milano (2003). In Veneto Lavoro (2002), pp. 40-41, a seguito di prime, locali, esplorazioni si era messo in luce che anche l'aggregato dei disponibili in realtà include ancora soggetti con disponibilità assai condizionata o limitata (al lavoro pubblico ad es.) o, alla prova dei fatti, inesistente. C'è evidente-

l'ammontare degli effettivamente "disponibili" possa avere una consistenza pari a circa un terzo del vecchio aggregato degli "iscritti al collocamento" che, ricordiamo, per tutto il Veneto si aggirava, a fine anni '90, attorno alle 250.000 unità (stock medio mensile, inclusivo di circa 35.000 occupati a part time per meno di 20 ore settimanali o a tempo determinato per meno di 4 mesi nel corso dell'anno). Se così fosse, la consistenza dei "disponibili" si concilierebbe opportunamente, secondo una prima valutazione di massima, con i dati Istat/Rtfl.

Per quanto riguarda i beneficiari di indennità di disoccupazione, disponiamo, con riferimento agli anni più recenti, del seguente quadro conoscitivo:¹⁶

- beneficiari di indennità agricola, nelle sue varie forme: circa 8.000;
- beneficiari di indennità ordinaria di disoccupazione non agricola: circa 30.000;
- beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti: circa 20.000.

Tenendo conto anche delle possibili sovrapposizioni, si può stimare un ammontare complessivo di beneficiari delle diverse indennità di disoccupazione compreso tra le 50 e le 60.000 unità.

Anche una volta concluse le riforme del collocamento e degli ammortizzatori sociali (quest'ultima deve ancora iniziare il suo cammino...), rimarranno comunque delle differenze tra la definizione e la conseguente individuazione dei "disoccupati" rilevati a fini statistici, omogenea a livello europeo, e la definizione adottata (autonomamente in ciascun Paese europeo) per individuare gli effettivi destinatari delle politiche del lavoro attive e passive.¹⁷ Di certo, soprattutto per quanto riguarda l'Italia, l'ammontare dei due aggregati non potrà es-

mente un problema culturale rilevante nel passare dal vecchio sistema del collocamento alle nuove regole tese a valorizzare le politiche attive precisando e circoscrivendo il target dei beneficiari. Si tratta di un problema che non riguarda solo gli operatori ma anche i candidati lavoratori nonché altre istituzioni (es. Asl, Ater) use a selezionare i beneficiari dei loro interventi richiedendo anche la certificazione dell'eventuale stato di disoccupazione, finendo con l'incentivare in tal modo le dichiarazioni di disponibilità fittizia.

16. Cfr., per maggiori approfondimenti, il dossier sulle Politiche del lavoro di prossima pubblicazione in www.venetolavoro.it.

17. Quest'ultima definizione comprende occupati precari e a basso reddito che sono, invece, esclusi dal conteggio dei disoccupati nelle rilevazioni statistiche. Sulla differenza "pre-riforma" tra disoccupazione amministrativa e disoccupazione statistica cfr. Anastasia et al., 2000.

sere così sideralmente lontano come in passato, perché la stima della consistenza della popolazione target (i disoccupati) per gli interventi di politica sociale ed economica, passando dalle fonti statistiche alle fonti amministrative, ammette divergenze ma non di dimensioni così esorbitanti.

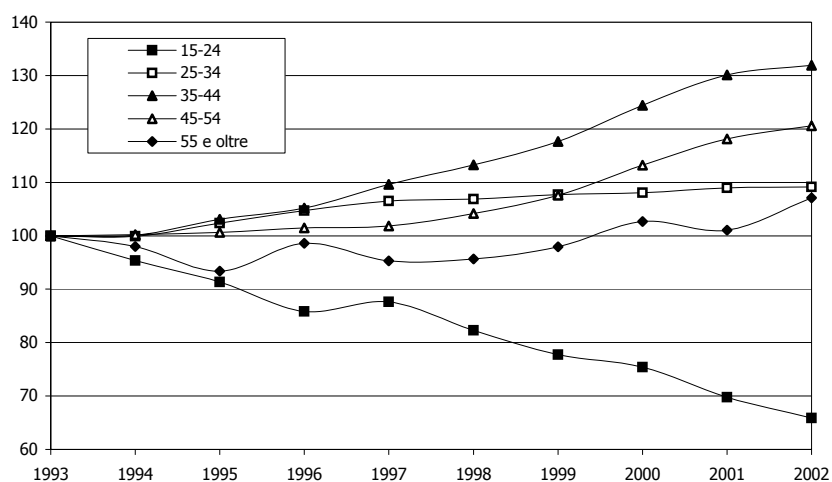
4.2 La domanda di lavoro cresce ancora

4.2.1 Dinamica e struttura dell'occupazione: primi segnali di incremento dell'occupazione over 50 e boom dell'edilizia mentre continua la flessione del sistema moda

In Veneto, secondo la RtfI, nel 2002 si è arrivati a 1,987 ml. di occupati: il traguardo dei due milioni in media annua è ormai vicino (ed è già stato raggiunto nella rilevazione di luglio 2002).

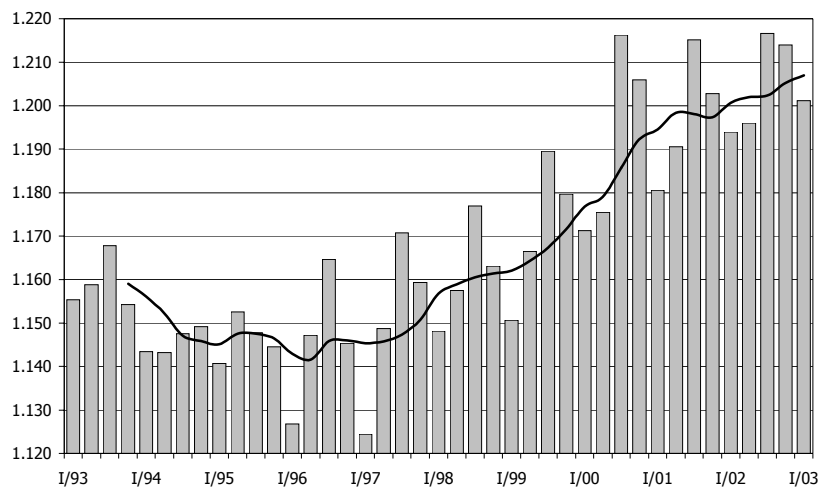
La crescita degli occupati è stata di circa 17.000 unità in valore assoluto, pari allo 0,9%, inferiore a quella osservata nell'anno precedente (+1,5%), ma ancora rilevante.

Graf. 4 – Veneto. Dinamica degli occupati per classe d'età (N. indice: 1993 = 100)



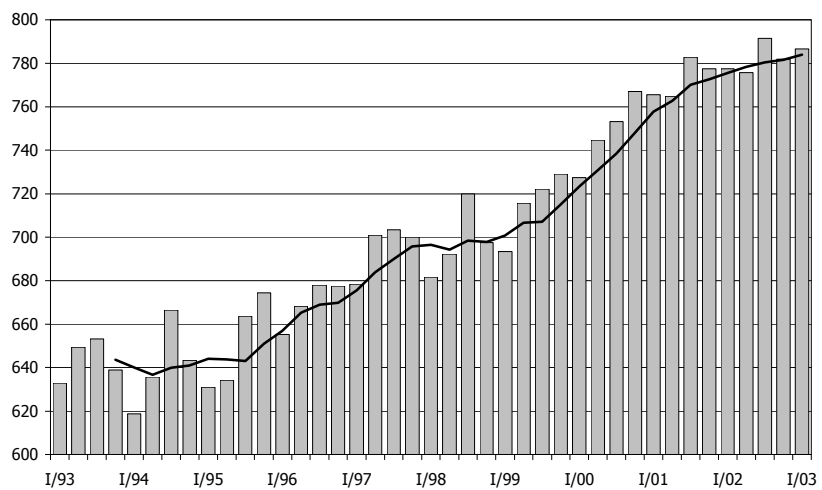
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Graf. 5 – Occupati maschi per trimestre in Veneto (val. ass. in migliaia e media mobile trimestrale)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Graf. 6 – Occupati femmine per trimestre in Veneto (val. ass. in migliaia e media mobile trimestrale)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

La caratterizzazione femminile di tale crescita è risultata meno spiccata di quanto osservato negli anni precedenti: +9.000 le donne, +8.000 gli uomini. Ciò è coerente con quanto abbiamo già osservato a proposito della dinamica delle forze di lavoro per classi d'età. Il graf. 4 mette in evidenza la crescita accentuata dell'occupazione delle classi d'età 35-54 anni (nelle quali si è realizzato un forte recupero del tasso di occupazione femminile) a fronte del netto ridimensionamento (vicino al 35%) degli under 24. Se ora però la crescita della partecipazione e dell'occupazione tende ad interessare soprattutto gli over 50, è logico attendersi che essa riguardi entrambi i generi, visti i bassi tassi di occupazione prevalenti per entrambi in queste classi di età.

Anche i primi dati relativi al 2003 (graff. 5-6) confermano qualche rallentamento nella crescita dell'occupazione femminile e segnali di recupero per quella maschile.

Sotto il profilo settoriale, merita particolare attenzione quanto sta accadendo all'interno del settore secondario. Da un lato l'occupazione manifatturiera nel 2002 (ed anche nel primo trimestre 2003) è parsa stabilizzarsi¹⁸ (graf. 7) ad un livello attorno alle 650.000 unità, inferiore quindi per oltre 30.000 unità¹⁹ al punto massimo raggiunto agli inizi del '99; dall'altra il settore delle costruzioni (graf. 8), che agli inizi del '99 aveva una consistenza attorno alle 130.000 unità, praticamente identica – salvo qualche oscillazione – a quella osservata nel 1993-1994, ha evidenziato negli ultimi anni una rilevante e progressiva espansione, con una crescita, al confronto tra primo trimestre 2003 e primo trimestre 1999, di ben 45.000 unità, pari al 36%.²⁰ Nel corso del 2002 l'incremento delle costruzioni ha quasi interamente bilanciato il calo occupazionale del manifatturiero, mantenendo quindi pressoché costante l'occupazione nel settore secondario.

In agricoltura, gli addetti risultano ancora in diminuzione: il comparto ha raggiunto nel 2002 le 80.000 unità.²¹

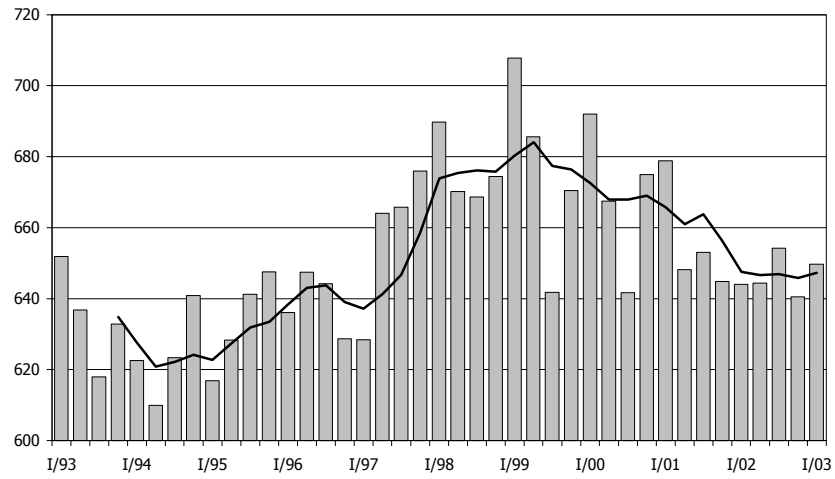
18. Forse transitoriamente dati i segnali di crisi aziendali che in questi mesi si stanno infittendo in diversi comparti del manifatturiero.

19. Questo dato peraltro va ridimensionato tenendo conto della rilevanza assunta in questi ultimi anni dall'occupazione extracomunitaria, solo parzialmente monitorata dalla Rtfi, proprio nei settori manifatturieri: in alcuni contesti territoriali essa risulta effettivamente sostitutiva della manodopera italiana.

20. Crescita che, per i medesimi motivi esposti nella nota precedente, può essere sottovalutata.

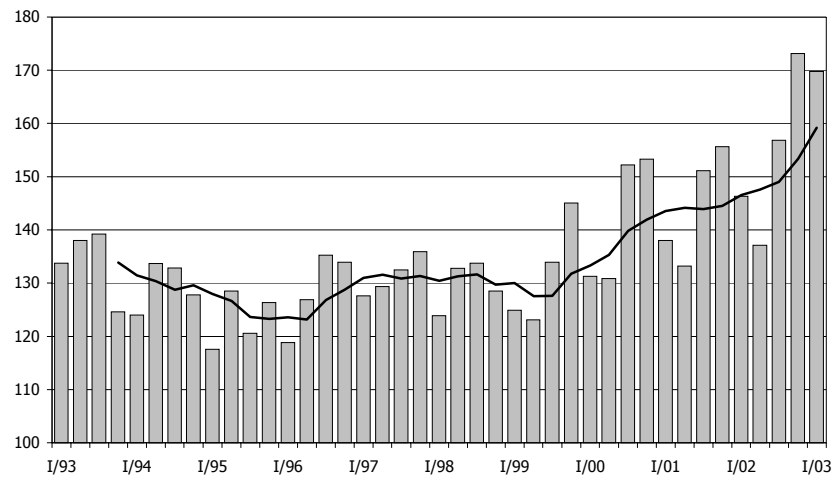
21. È da ricordare che pure l'agricoltura è un settore ampiamente utilizzatore di manodopera extracomunitaria e perciò le contrazioni qui osservate possono essere, sul piano effettivo, sovrastimate.

Graf. 7 – L'occupazione nel settore manifatturiero per trimestre in Veneto (val. ass. in migliaia e media mobile trimestrale)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Graf. 8 – L'occupazione nel settore costruzioni per trimestre in Veneto (val. ass. in migliaia e media mobile trimestrale)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Tab. 14 – Imprese artigiane aderenti all'Ebav e relativi dipendenti*

	2000		2001		2002		2002-2001	
	ditte	lav.	ditte	lav.	ditte	lav.	ditte	lav.
Metalmeccanici	15.559	66.709	15.522	66.246	15.662	66.601	0,9%	0,5%
Odontotecnici	405	831	405	829	399	848	-1,5%	2,3%
Orafi	760	4.854	734	4.624	720	4.592	-1,9%	-0,7%
Parrucchieri	3.757	6.462	3.900	6.711	4.006	7.072	2,7%	5,4%
Abbigliamento	4.924	36.670	4.770	35.212	4.554	33.889	-4,5%	-3,8%
Grafici	1.181	5.025	1.207	5.115	1.177	5.065	-2,5%	-1,0%
Ceramica	247	1.514	241	1.447	222	1.338	-7,9%	-7,5%
Legno	4.284	18.460	4.256	18.185	4.258	18.206	0,0%	0,1%
Vetro	321	1.675	324	1.684	316	1.697	-2,5%	0,8%
Alimentaristi	1.395	4.268	1.400	4.410	1.496	4.797	6,9%	8,8%
Panifici	795	2.151	785	2.118	805	2.214	2,5%	4,5%
Pulitintolavanderie	467	2.582	470	2.532	487	2.565	3,6%	1,3%
Autotrasporti	1.979	5.729	1.971	5.813	2.024	6.054	2,7%	4,1%
Chimico	498	2.989	493	2.992	501	2.940	1,6%	-1,7%
Occhiali	417	2.024	403	2.007	360	1.831	-10,7%	-8,8%
Concia	192	1.794	190	1.787	186	1.768	-2,1%	-1,1%
Imprese pulizia	302	1.606	311	1.677	297	1.734	-4,5%	3,4%
Marmi lapidei	306	1.481	299	1.474	301	1.472	0,7%	-0,1%
Altro	462	2.158	288	976	309	1.133	7,3%	16,0%
Totale	38.251	168.982	37.969	165.839	38.080	165.816	0,3%	0,0%

* Numero totale di imprese aderenti Ebav nel corso dell'anno e media annua del numero di dipendenti dichiarati ogni mese.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ebav

Il terziario, invece, è sempre in espansione, per quanto decelerata: +22.000 nel 2002, contro +44.000 nel 2001 e +51.000 nel 2000.

Per quanto riguarda, infine, le dinamiche del lavoro dipendente nelle piccole imprese, un interessante riscontro è fornito dai dati resi disponibili dall'Ebav (tab. 14). Essi documentano che:

1. vi è stata una sostanziale stabilità, tra 2002 e 2001, dei dipendenti complessivi nel comparto artigiano;²²

22. I dati citati si riferiscono all'insieme delle imprese artigiane aderenti all'Ebav; si stima che sia associato all'Ebav il 97% di tutte le imprese artigiane. È escluso il comparto edile, non "coperto" dall'Ebav, perché le imprese di questo settore fanno riferimento alle Casse edili. Un'elaborazione condotta da Unioncamere regionale (2003, pag. 18) su dati Confartigianato veneto - Bs Consulting conferma i medesimi andamenti: nel complesso l'occupazione dipendente delle imprese artigiane cresce solo per merito degli incrementi osservati nel settore delle costruzioni (+5,9%); anche il settore dei trasporti è in espansione mentre il sistema moda evidenzia una caduta del 3,4% che fa seguito ai dati sempre negativi del 2001 (-5,7%) e del 2000 (-2,7%).

2. i 165.000 dipendenti artigiani sono occupati in larghissima misura (circa 145.000) nel comparto manifatturiero; una quota modesta (20.000) fa riferimento ad attività di servizio;
3. nel 2002 per quasi tutti i settori manifatturieri si è registrata una contrazione occupazionale, accentuata nei casi di occhialeria (-8,8%), ceramica (-7,5%) e sistema moda (abbigliamento-calzature: -3,8%; concia -1,1%), e più modesta per chimica (-1,7%) e grafica-cartotecnica (-1,0%); in controtendenza sono risultati l'alimentare (+8,8%) e il comparto principale, vale a dire il metalmeccanico (+0,5%);
4. tutti i comparti artigiani afferenti al terziario risultano in crescita; spiccano in particolare i panificatori (+4,5%), gli acconciatori (+5,4%), gli autotrasportatori (+4,1%) e gli addetti alle pulitintolavanderie (+1,3%).

4.2.2 Nel 2002 gli indipendenti in Veneto guadagnano spazio: un segnale in controtendenza sia rispetto alle dinamiche nazionali sia rispetto a quanto osservato negli anni precedenti

Quanto alle posizioni professionali, la ripartizione tra dipendenti e indipendenti è storicamente oscillante attorno al rapporto 70 a 30. Nel 2002 in Veneto (ma non in Italia) si è registrata una miglior performance degli indipendenti (+14.000 contro +3.000 dei dipendenti). Ciò non modifica peraltro la dinamica di medio periodo: confrontando il 2002 con il 1994 (tab. 15) osserviamo che la quota degli indipendenti anziché svilupparsi – come suggerisce incessantemente la “vulgata” mediatica – si è ridotta.

In particolare emerge che la crescita occupazionale ha interessato i “colletti bianchi” dipendenti (impiegati, quadri, dirigenti) presenti soprattutto nel settore terziario (+109.000 unità) ma anche nell'industria (+44.000), mentre le figure operaie sono cresciute (+32.000) esclusivamente nel terziario.

Tra gli indipendenti, all'aumento di imprenditori e liberi professionisti (66.000 unità), soprattutto nel terziario, ha fatto da contraltare il declino dell'aggregato di lavoratori autonomi, soci di cooperative, coadiuvanti (-37.000).

Tab. 15 – Occupati per posizione nella professione e settore di attività economica in Veneto, 1994 e 2002 (val. ass. in migliaia)

	Agricolt.	Industria	Terziario	Totale	Comp.%
<i>1994</i>					
<i>Occupati totali</i>	103	754	930	1.787	100,0
<i>Dipendenti:</i>					
Dirigenti direttivi, quadri ed impiegati	4	130	370	503	28,2
Operai, apprendisti, lav. a domicilio	16	467	257	740	41,4
Totale	19	597	627	1.243	69,6
<i>Indipendenti:</i>					
Imprenditori, liberi prof.	3	27	51	81	4,5
Lav. in proprio, soci di cooperative, coadiuvanti	81	131	252	463	25,9
Totale	84	157	302	544	30,4
<i>2002</i>					
<i>Occupati totali</i>	80	799	1.108	1.987	100,0
<i>Dipendenti:</i>					
Dirigenti direttivi, quadri ed impiegati	4	174	479	656	33,0
Operai, apprendisti, lav. a domicilio	13	455	289	757	38,1
Totale	17	628	768	1.413	71,1
<i>Indipendenti:</i>					
Imprenditori, liberi prof.	6	37	104	147	7,4
Lav. in proprio, soci di cooperative, coadiuvanti	57	134	235	426	21,5
Totale	63	171	340	574	28,9
<i>Var. 2002-1994</i>					
<i>Occupati totali</i>	-23	45	178	200	
<i>Dipendenti:</i>					
Dirigenti direttivi, quadri ed impiegati	0	44	109	153	4,9
Operai, apprendisti, lav. a domicilio	-3	-12	32	17	-3,3
Totale	-2	31	141	170	1,6
<i>Indipendenti:</i>					
Imprenditori, liberi prof.	3	10	53	66	2,9
Lav. in proprio, soci di cooperative, coadiuvanti	-24	4	-16	-37	-4,4
Totale	-21	14	37	30	-1,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

4.2.3 La dotazione di capitale umano cresce

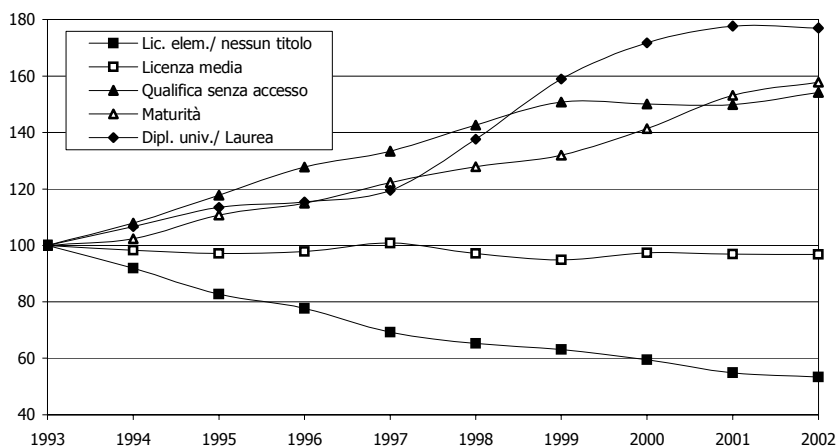
Nell'arco di dieci anni la composizione degli occupati secondo il livello di istruzione è fortemente cambiata (graf. 9):

1. i lavoratori senza titolo di studio o con solo la licenza elementare risultano dimezzati;
2. gli occupati con un livello di scolarità pari all'obbligo (licenza media) sono rimasti costanti (e quindi sono diminuiti in termini relativi);

3. i lavoratori con una scolarità leggermente maggiore e di tipo professionalizzante (qualifica senza possibilità di accesso all'Università) hanno fatto registrare un forte incremento fino al 1999 (sono aumentati del 50%) per stabilizzarsi successivamente;
4. i diplomati sono in crescita continua e accentuata dopo il 1999;
5. i laureati, infine, che pur rimangono una frazione modesta (10%) del totale degli occupati, hanno evidenziato a partire dal 1997 ritmi di incremento sostenuti, cosicché la loro consistenza rispetto al 1993 è cresciuta dell'80%; nel 2002 sono risultati stabili.

Ci limitiamo a registrare questa significativa modificazione nella composizione degli occupati per livello di istruzione, frutto della sostituzione progressiva di forza lavoro a bassa e bassissima scolarità con nuove leve decisamente più acculturate. Le implicazioni delle tendenze illustrate sono assai numerose: da un lato ci si può chiedere quanto queste siano frutto di un trend inerziale (la scuola come "destino" per i giovani, non scelta) che poco significa quanto ad effettiva crescita delle competenze (formali ed informali) e della produttività della forza lavoro; dall'altro ci si deve interrogare su come tale cambiamento influisca sugli atteggiamenti, sulle aspettative, sulle strategie della forza lavoro e quindi sulle modalità di incontro tra domanda e offerta.

Graf. 9 – Veneto. Dinamica degli occupati per titolo di studio (N. indice: 1993 = 100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

Il tema rinvia alla questione assai controversa dell'adeguatezza della formazione, della sua efficacia e dell'impatto sul sistema produttivo.

4.2.4 Il lavoro a tempo determinato: flussi in crescita, stock stabile

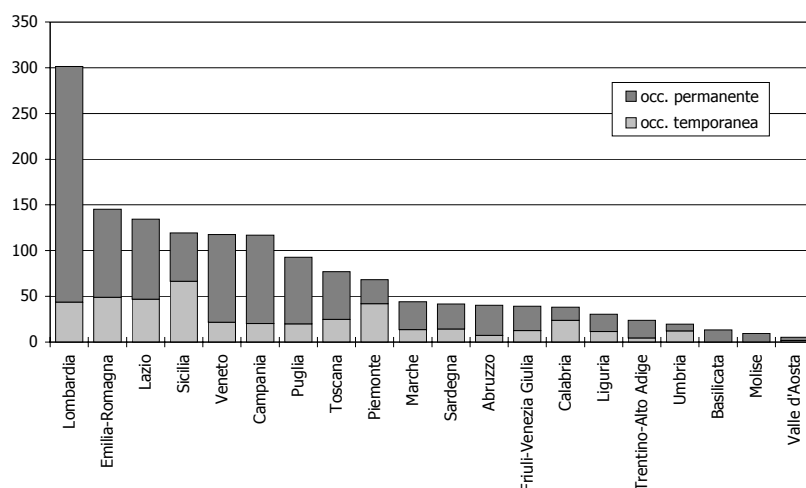
Da circa otto anni i livelli occupazionali in Veneto risultano in espansione (l'ultima variazione tendenziale negativa risale al secondo trimestre del 1995). L'interrogativo cruciale è sulla "qualità" della nuova occupazione creata, pari all'incirca a 200.000 occupati aggiuntivi. Tra le varie qualificazioni che si possono associare alla nozione di "qualità del lavoro", una cui si presta particolare attenzione è senz'altro la stabilità (almeno potenziale) del rapporto di lavoro. Stabilità che ha numerosi riverberi socio-economici, sia sull'offerta (formazione di aspettative, possibilità di costruirsi una famiglia, di accedere ai mutui etc.) sia sulla domanda (opportunità di investire in capitale umano, strategie di fidelizzazione etc.).

Tab. 16 – Occupati a tempo determinato. Veneto e Italia, 1997-2002 (val. ass. in migliaia)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Veneto</i>						
<i>Totale</i>						
Occupati dipendenti:	1.296	1.317	1.340	1.374	1.410	1.413
Con occupazione permanente	1.212	1.231	1.241	1.263	1.304	1.308
Con occupazione temporanea	83	86	99	112	105	105
Quota % occ. temporanea	6,4%	6,5%	7,4%	8,1%	7,5%	7,4%
<i>Femmine</i>						
Occupati dipendenti:	537	548	570	596	616	621
Con occupazione permanente	489	501	516	534	556	559
Con occupazione temporanea	49	47	55	62	61	62
Quota % occ. temporanea	9,1%	8,6%	9,6%	10,4%	9,9%	10,0%
<i>Italia</i>						
<i>Totale</i>						
Occupati dipendenti:	14.372	14.549	14.823	15.131	15.517	15.849
Con occupazione permanente	13.245	13.299	13.413	13.601	14.002	14.286
Con occupazione temporanea	1.127	1.249	1.410	1.530	1.514	1.563
Quota % occ. temporanea	7,8%	8,6%	9,5%	10,1%	9,8%	9,9%
<i>Femmine</i>						
Occupati dipendenti:	5.521	5.654	5.830	6.053	6.319	6.493
Con occupazione permanente	5.003	5.073	5.157	5.317	5.568	5.716
Con occupazione temporanea	519	581	673	736	751	777
Quota % occ. temporanea	9,4%	10,3%	11,5%	12,2%	11,9%	12,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rfl

Graf. 10 – Variazioni dell'occupazione dipendente 2002-1997 per regione



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

La “stabilità” nel lavoro è funzione di diverse variabili (professionalità, condizioni generali del mercato del lavoro etc.), tra le quali un ruolo particolare è senz’altro assicurato dalla tipologia del rapporto di lavoro instaurato (anche in funzione di indiretta evidenziazione).

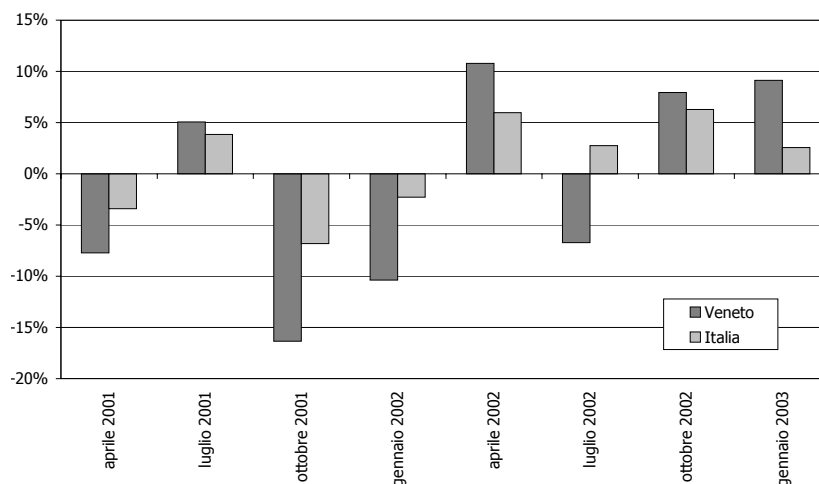
È opportuno perciò investigare se e quanto dell’incremento osservato dell’occupazione sia attribuibile allo sviluppo di rapporti di lavoro a vario titolo “flessibili”, di durata temporanea o di impegno giornaliero o settimanale (o, più raramente, secondo altre scansioni) comunque contingentato (part time).

Osserviamo innanzitutto la dinamica del lavoro temporaneo. Emerge che (tab. 16):

- a. nel 2002 lo stock di lavoratori temporanei è risultato stabile in Veneto rispetto all’anno precedente (105.000 unità), segnando una riduzione di quota (7,4% anziché 7,5%; in Italia si è registrato invece un leggerissimo incremento); occorre ricordare peraltro che tali stime sono in difetto, tanto che una puntuale ricognizione dei rapporti di lavoro e una loro catalogazione più precisa comporta che la quota di temporanei sul totale arrivi a circa il 13%, in linea quindi con la media europea;²³

23. Cfr. Anastasia, Maurizio (2002); Ministero del lavoro e delle politiche sociali(2003).

Graf. 11 – Dinamica dell'occupazione temporanea. Veneto e Italia.
Variazioni tendenziali da aprile 2001 a gennaio 2003



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

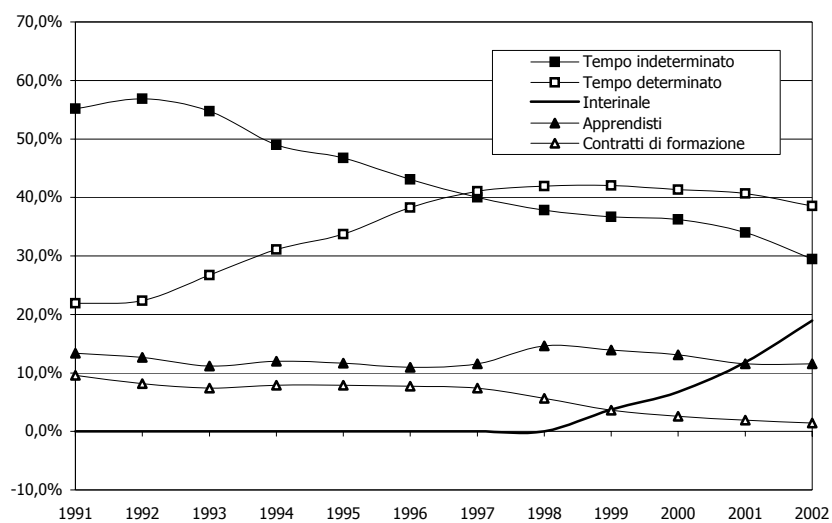
- b. nell'intero arco di tempo esaminato (1997-2002: a partire dunque dal varo del "pacchetto Treu" che, tra l'altro, ha permesso l'introduzione del lavoro interinale e l'allargamento dell'ambito di utilizzo del contratto di apprendistato), i "temporanei" sono aumentati in Veneto di "sole" 22.000 unità mentre si è osservata una crescita di 116.000 unità tra i "permanenti" (il graf. 10 evidenzia per ciascuna regione la ripartizione della crescita dell'occupazione dipendente tra permanenti e temporanei: si nota una rilevante incidenza di quest'ultima tipologia soprattutto nelle aree più lontane dalla piena occupazione, quali la Sicilia e la Calabria);
- c. rimane difficile definire l'impatto su queste tendenze del credito di imposta varato con la legge 382/2000 (Finanziaria 2001),²⁴ bloccato per esaurimento di fondi nell'estate del 2002 e attualmente riproposto in versione più restrittiva per quanto riguarda sia i meccanismi di accesso (non più automatici) sia l'entità del-

24. Esso prevedeva originariamente uno sgravio pari a 800.000 lire per ciascun lavoratore aggiuntivo (rispetto allo stock medio mensile di lavoratori permanenti calcolato sull'anno precedente il 1 ottobre 2000) assunto, a partire dal 1 ottobre 2000, a condizione che avesse più di 25 anni e non risultasse destinatario, nei due anni precedenti l'assunzione, di un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

- l'agevolazione: è indubbio, comunque, che anche gli *stop and go* della politica degli incentivi hanno qualche relazione con una dinamica degli aggregati che evidenzia, nel corso del 2002, una più sensibile crescita dell'occupazione temporanea a fronte di un diverso andamento osservato nei trimestri precedenti (graf. 11);
- d. nel limitare in Veneto lo sviluppo del lavoro temporaneo hanno continuato ad influire le cause strutturali che avevamo già individuato nel *Rapporto* precedente: effetto piena occupazione, saturazione della domanda di lavoro flessibile, effetto demografico (riduzione dei giovani in ingresso).

Se dalla considerazione degli stock ci si sposta ad analizzare la distribuzione per contratto di lavoro dei flussi di assunzioni nel settore dipendente privato, si osservano dinamiche di medio periodo facilmente identificabili e così sintetizzabili (graf. 12):²⁵

Graf. 12 – Veneto. Distribuzione % delle assunzioni per tipologie dei rapporti di lavoro



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm.ni prov.li - Archivi Netlabor

25. I dati 2002 sono stati elaborati su informazioni ancora parziali.

- a. il contratto di formazione lavoro sembra ormai al tramonto;
- b. il contratto di apprendistato, rivitalizzato dall'ampliamento della platea dei lavoratori coinvolgibili (questo fatto giustifica la piccola "gobba" del 1998), mantiene un suo spazio di rilievo; esso è "minacciato", più che dalla concorrenza di altri contratti, dalle dinamiche demografiche, vale a dire dal restringimento della popolazione (e conseguentemente delle forze di lavoro) giovanile;
- c. il contratto a tempo determinato sembra aver raggiunto la sua massima espansione, limitato ora dalla concorrenza del lavoro interinale che ormai rappresenta ben oltre il 10% delle assunzioni totali (primi dati per il 2002 lo collocano addirittura non distante dal 20%);
- d. il contratto a tempo indeterminato pesa attorno al 30% sul complesso delle assunzioni (che, ricordiamo, in Veneto sono sempre negli ultimi anni ben superiori a mezzo milione, a fronte di uno stock di lavoro dipendente privato valutabile in 1,1-1,2 ml. di soggetti). Come mai questa incidenza declinante dei contratti a tempo indeterminato per quanto riguarda i flussi di assunzione (più veloce di quella osservata per le cessazioni) non si traduce in una parallela flessione dello stock di lavoratori con contratto stabile? La risposta sta nel rilievo delle trasformazioni da contratti a termine (sia in senso stretto sia di formazione lavoro sia di apprendistato): nel 2000-2001 le trasformazioni in complesso sono risultate mediamente circa 45.000 all'anno. Esse dunque incrementano in modo significativo (del 25% circa) gli ingressi nel lavoro a tempo indeterminato e spiegano il saldo positivo dello stock complessivo dei lavoratori con contratti stabili.²⁶

4.2.5 Il lavoro a part time: un tratto distintivo del Nord Est

Nel 2002 si è registrato un significativo incremento del lavoro a part time (tab. 17), giunto ad interessare oltre 200.000 occupati, pari al 10,5% del totale dell'occupazione veneta. L'incremento ha riguardato esclusivamente la componente femminile, per la quale l'incidenza del part time sul totale è arrivata al 22%.²⁷ Merita segnalare

26. Sul rilievo delle trasformazioni cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), pp. 96-98.

27. La dinamica del part time in Veneto emergente dai dati Rtfi (stagnazione nel 2001 e forte crescita nel 2002) risulta confermata anche dalle prime elaborazioni sui

che, tra le regioni italiane, solo il Trentino Alto Adige supera il Veneto per rilievo relativo del part time.

In Italia la crescita del part time è risultata più modesta ed anche i relativi livelli di incidenza sull'occupazione complessiva sono più contenuti: 8,6% per il totale e 16,9% per la componente femminile.

Tab. 17 – Occupati a part time. Veneto e Italia, 1994-2002 (val. ass. in migliaia)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Veneto</i>						
<i>Totale</i>						
Occupati totali:	1.846	1.859	1.887	1.940	1.970	1.987
Tempo pieno	1.696	1.697	1.718	1.747	1.776	1.778
Tempo parziale	151	162	169	193	194	209
Quota % occ. a t. parziale	8,2%	8,7%	9,0%	10,0%	9,8%	10,5%
<i>Femmine</i>						
Occupati totali:	696	698	715	748	773	782
Tempo pieno	575	570	580	593	615	610
Tempo parziale	121	127	135	155	157	172
Quota % occ. a t. parziale	17,4%	18,3%	18,9%	20,7%	20,4%	22,0%
<i>Italia</i>						
<i>Totale</i>						
Occupati totali:	20.207	20.435	20.692	21.080	21.514	21.829
Tempo pieno	18.831	18.940	19.056	19.301	19.698	19.959
Tempo parziale	1.376	1.496	1.636	1.779	1.816	1.870
Quota % occ. a t. parziale	6,8%	7,3%	7,9%	8,4%	8,4%	8,6%
<i>Femmine</i>						
Occupati totali:	7.192	7.345	7.533	7.764	8.060	8.236
Tempo pieno	6.225	6.298	6.358	6.482	6.720	6.840
Tempo parziale	967	1.047	1.176	1.282	1.340	1.396
Quota % occ. a t. parziale	13,4%	14,3%	15,6%	16,5%	16,6%	16,9%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, RtfI

4.2.6 Il livello dell'occupazione secondo la contabilità nazionale

Tutte le analisi fin qui svolte si basano sui risultati della RtfI, indagine Istat che stima l'ammontare e la composizione dell'occupazione della popolazione residente,²⁸ soprattutto regolare.²⁹

dati amministrativi di flusso: l'incidenza del part time sulle assunzioni in Veneto è risultata stabile attorno al 12% nel biennio 2000-2001 mentre risulterebbe avvicinarsi al 14% nel 2002.

28. Limitatamente alle famiglie: sono infatti esclusi i militari di leva e i membri permanenti delle convivenze (cfr. Casini Benevenuti, 2000, pag. 52).

Tab. 18 – Confronto tra occupati secondo Istat-Rtfl e occupati secondo Istat-contabilità nazionale (val. ass. in migliaia)

	Totale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Dipendenti	Indipendenti
<i>1. Occupati residenti secondo Rtfl</i>							
<i>A. Veneto</i>							
1995	1.797	95	634	123	946	1.272	526
1996	1.816	91	639	129	957	1.284	531
1997	1.846	93	659	131	964	1.296	551
1998	1.859	86	676	130	967	1.317	543
1999	1.887	87	676	132	991	1.340	546
2000	1.940	88	669	142	1.042	1.374	566
2001	1.970	83	656	145	1.086	1.410	560
2002	1.987	80	646	153	1.108	1.413	574
<i>B. Italia</i>							
1995	20.026	1.333	5.187	1.573	11.933	14.205	5.821
1996	20.125	1.277	5.125	1.568	12.155	14.272	5.853
1997	20.207	1.245	5.096	1.564	12.302	14.372	5.835
1998	20.435	1.201	5.186	1.544	12.504	14.549	5.886
1999	20.692	1.134	5.175	1.575	12.807	14.823	5.869
2000	21.080	1.120	5.149	1.618	13.193	15.131	5.949
2001	21.514	1.126	5.133	1.707	13.548	15.517	5.998
2002	21.829	1.096	5.184	1.748	13.802	15.850	5.980
<i>2. Occupati interni secondo la contabilità nazionale</i>							
<i>A. Veneto</i>							
1995	1951	96	659	127	1.069	1419,4	531
1996	1974	90	664	128	1.091	1433,9	540
1997	1998	94	676	130	1.098	1448,1	550
1998	2011	87	687	126	1.110	1471,7	539
1999	2037	86	686	130	1.135	1493,3	544
2000	2084	85	687	139	1.174	1521,7	563
2001	2104	82	678	143	1.201	1548,2	556
2002							
<i>B. Italia</i>							
1995	21.993	1.328	5.350	1.458	13.857	16.072	5.921
1996	22.130	1.264	5.304	1.443	14.119	16.175	5.955
1997	22.215	1.243	5.295	1.455	14.222	16.277	5.937
1998	22.448	1.190	5.395	1.434	14.429	16.467	5.981
1999	22.697	1.130	5.363	1.466	14.738	16.744	5.953
2000	23.128	1.122	5.350	1.504	15.152	17.087	6.041
2001	23.566	1.145	5.329	1.579	15.513	17.496	6.070
2002	23.887	1.128	5.367	1.611	15.782	17.828	6.059

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

29. In teoria, la Rtfl dovrebbe catturare anche l'occupazione irregolare: in realtà in questo compito la Rtfl riesce solo molto parzialmente. Per un esame analitico della problematica dell'occupazione irregolare e delle relative misure, si rinvia all'ampia disamina contenuta in Osservatorio veneto sul lavoro nero (2003).

Ma la domanda complessiva di lavoro espressa dalle imprese presenti nel territorio nazionale e regionale coinvolge anche forme di occupazione e segmenti di popolazione non considerati (adeguatamente) nella Rtf, vale a dire i lavoratori irregolari da un lato e gli stranieri dall'altro.

Una rappresentazione più completa dell'input di lavoro richiesto e attivato dal sistema economico è perciò quella fornita dalle stime elaborate dall'Istat nel quadro della contabilità nazionale (tab. 18). Esse³⁰ confermano le dinamiche finora evidenziate sulla base dei dati Rtf. Si discostano invece in maniera significativa nell'indicazione dell'ammontare complessivo dell'occupazione:³¹

- per il Veneto già nel 1998 gli occupati interni avevano superato i 2 milioni di unità; nel 2001 sono stati superati i 2,1 ml.;
- per quanto riguarda l'Italia nel 2002 gli occupati interni sono risultati non molto distanti dai 24 milioni.

In sostanza gli occupati interni superano gli occupati secondo le forze di lavoro di circa il 7% nel caso veneto e di oltre il 9% per l'Italia. In particolare la contabilità nazionale rivaluta il lavoro dipendente e l'occupazione nel settore terziario. Modesti sono invece gli scostamenti per i settori primario e secondario.

4.2.7 Un'occupazione più straniera?

Abbiamo già evidenziato, in un paragrafo precedente, che i dati sulla presenza di immigrati in Veneto non sono particolarmente aggiornati e precisi. Lo stesso si può dire per la loro presenza sul mercato del lavoro.

Siamo in effetti in una fase in cui il quadro statistico su alcune dimensioni essenziali del fenomeno migratorio è assai approssimato, sia per le difficoltà intrinseche a catturare un fenomeno sociale estremamente mobile sia per i problemi specifici che stanno attraversando alcune primarie banche dati amministrative (Ministero degli Interni, Inps, Netlabor), sia infine per due altri ordini di ragioni:

30. Per quanto riguarda il livello regionale il dato Istat per il 2002 non è disponibile.

31. Ciò implica che i tassi di occupazione della popolazione presente siano significativamente più elevati di quelli della popolazione residente, misurati questi ultimi sulla base della Rtf e correntemente utilizzati anche in sede europea sia per procedere ai confronti internazionali sia per definire gli obiettivi della Seo (Strategia europea occupazione).

- a. siamo tuttora in attesa dei dati del Censimento 2001, che verosimilmente porteranno ad una discreta riduzione della popolazione extracomunitaria residente;
- b. la regolarizzazione in corso avrà un impatto di assoluto rilievo sulle cifre della popolazione extracomunitaria sia presente in Italia e in Veneto sia attiva nel mercato del lavoro. Per il Veneto si tratta di più di 60.000 domande, il 60% presentate da imprese e il 40% presentate da famiglie per assistenti di anziani e collaboratori domestici³² (tab. 19). Poiché queste domande sono destinate ad essere quasi tutte accolte, avranno – con i ricongiungimenti familiari che successivamente attiveranno – un effetto di incremento attorno al 50% sui valori di presenze fin qui contabilizzati. Sarà in definitiva nel 2004 che si potrà disporre di un quadro attendibile del peso, del ruolo e delle caratteristiche degli immigrati presenti in regione e, in particolare, nel mercato del lavoro.

Tab. 19 – Richieste di regolarizzazione presentate nel 2002

	Lavoro in azienda	Lavoro in famiglia	Totale	Valori % sul totale		Comp. %	
				Lav. azienda	Lav. famiglia	Lav. azienda	Lav. famiglia
Belluno	443	861	1.304	34,0%	66,0%	1,2%	3,4%
Padova	7.471	5.893	13.364	55,9%	44,1%	20,5%	23,6%
Rovigo	969	939	1.908	50,8%	49,2%	2,7%	3,8%
Treviso	7.565	4.167	11.732	64,5%	35,5%	20,7%	16,7%
Venezia	4.480	4.945	9.425	47,5%	52,5%	12,3%	19,8%
Verona	8.757	4.094	12.851	68,1%	31,9%	24,0%	16,4%
Vicenza	6.774	4.060	10.834	62,5%	37,5%	18,6%	16,3%
Veneto	36.459	24.959	61.418	59,4%	40,6%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. su dati del Ministero dell'Interno (16.12.2002); www.stranieri.it

Le informazioni finora disponibili³³ consentono comunque di fissare lo stock di occupati extracomunitari in Veneto a fine 2000 attorno ai 60-65.000 dipendenti, cui vanno aggiunti circa 25.000 transittivi nel corso dell'anno (e non occupati a fine anno). Difficile dire qualcosa su autonomi e collaboratori... ma non dovrebbero essere più del 15% dei dipendenti (dunque 10.000 circa). In totale, quindi,

32. Un'ampia ricerca sulle collaboratrici domestiche in Veneto è stata recentemente realizzata da Tolomeo Studi e Ricerche (2003).

33. Esposte e commentate in Veneto Lavoro - Osservatorio sul mercato del lavoro (2002); Anastasia (2003); Bragato, Occari, Valentini (2002).

si può indicare in circa 100.000 il numero di lavoratori extracomunitari che, più o meno continuativamente, hanno ruotato nel 2000 attorno al mercato del lavoro regionale regolare. Per il 2001 l'occupazione dipendente risulta incrementabile – sulla base dei dati Inps elaborati da Caritas e delle informazioni ricavabili dall'analisi degli Archivi Netlabor – di circa il 15%. Nel 2002 si può stimare un ulteriore incremento che dovrebbe aver portato l'occupazione dipendente attorno alle 80.000 unità (esclusi però transitati, autonomi e collaboratori coordinati e continuativi).

In termini di flusso, dai dati Inail si desume che la quota di assunzioni di extracomunitari sul totale è passata dal 14,4% nel 2001 al 15,9% nel 2002, stabilizzandosi quindi su questo livello nei primi quattro mesi del 2003.³⁴ In Veneto nel 2002 si è realizzato il 12,6% delle assunzioni di extracomunitari effettuate in Italia: poiché il Veneto ha pesato per il 9% sul totale delle assunzioni, è evidente che la regione risulta nettamente “specializzata” nelle assunzioni di immigrati (tab. 20).

Tab. 20 – Flussi di assunzioni e cessazioni. Dati 2001, 2002 e 2003 (aggiornamento al 4 maggio)

	Extracomunitari		Comunitari		Totale		Quota sulle assunz.	
	Assun- zioni	Cessa- zioni	Assun- zioni	Cessa- zioni	Assun- zioni	Cessa- zioni	Extraco- munitari	Tot.
<i>A. 2001</i>								
Veneto	69.925	56.083	6.493	5.925	485.909	438.312	14,4%	15,7%
Italia	491.208	387.270	66.692	57.815	4.946.565	4.334.589	9,9%	11,3%
quota Veneto/Italia	14,2%	14,5%	9,7%	10,2%	9,8%	10,1%		
<i>B. 2002 (fino al 2 maggio)</i>								
Veneto	81.450	68.529	6.790	6.258	511.018	462.024	15,9%	17,3%
Italia	648.638	502.968	77.873	68.605	5.692.504	5.000.763	11,4%	12,8%
quota Veneto/Italia	12,6%	13,6%	8,7%	9,1%	9,0%	9,2%		
<i>C. 2003 (fino al 4 maggio)</i>								
Veneto	24.352	17.696	2.014	1.507	154.175	118.447	15,8%	17,1%
Italia	230.196	134.411	24.844	17.513	1.810.936	1.233.209	12,7%	14,1%
quota Veneto/Italia	10,6%	13,2%	8,1%	8,6%	8,5%	9,6%		

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inail

34. Secondo le prime stime sugli Archivi Netlabor l'incidenza delle assunzioni di extracomunitari sul totale risulta ancora crescente: 16,3% nel 2001, 18,6% nel 2002.

Tab. 21 – Quote assegnate e autorizzazioni rilasciate, 2002-2003

	Veneto	Italia
<i>2002</i>		
<i>A. Anticipazioni</i>		
Circ. 7, 5 febbraio 2002, Dm. 4 febbraio 2002	5.000	33.000
Circ. 15, 13 marzo 2002, Dm 12 marzo 2002	-	6.400
	- per lavoro stagionale	3.000
	- per lavoro autonomo*	3.000
Circ. 33, 17 luglio 2002, Dm. 22 maggio 2002	1.000	6.600
Circ. 41, 24 luglio 2002, Dm. 16 luglio 2002	3.000	10.000
	- per lavoro stagionale	
Totale quote ripartite per regione	9.000	49.600
Totale anticipazioni		59.000
<i>B. Decreti flussi e ripartizione delle quote</i>		
Dpcm 15.10.2002 (G.U. 269/15.11.2002)	1.691	20.500
- professionalità particolari lav. aut. (ricerc., artisti etc.)*		2.000
- dirigenti*		500
- lavoratori argentini di origine italiana*		4.000
- albanesi	345	3.000
- tunisini	318	2.000
- marocchini	318	2.000
- egiziani	143	1.000
- nigeriani	80	500
- moldavi	80	500
- srilankesi	157	1.000
- stagionali	250	4.000
	- anche per lavoro stagionale	
	- anche per lavoro stagionale	
	- anche per lavoro stagionale	
	- anche per lavoro stagionale	
	- anche per lavoro stagionale	
	- anche per lavoro stagionale	
	- anche per lavoro stagionale	
	- anche per lavoro stagionale	
	- esclusivamente stagionali	
<i>C. Autorizzazioni rilasciate e incidenza sulle quote previste</i>		
Autorizzazioni rilasciate nel 2002 con riferimento alle quote 2002	8.013	n.d.
quota % autorizzazioni rilasciate/quote assegnate	75%	n.d.
<i>2003</i>		
Dpcm 20.12.2002 (G.U. 25/31.1.2003)**	7.690	60.000
	- esclusivamente stagionali	

* quote senza destinazione territoriale prestabilita.

** limitatamente a cittadini extracomunitari:

- provenienti da Paesi di cui è stata accettata l'adesione alla Ue
- provenienti da Serbia, Croazia, Montenegro, Bulgaria e Romania
- provenienti da Paesi con cui l'Italia ha accordi bilaterali in materia migratoria
- già titolari di permesso di soggiorno per lavoro stagionale nel 2001 e nel 2002.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero del lavoro

In attesa della legge Bossi-Fini, nel 2002 non sono stati autorizzati nuovi flussi di lavoratori a tempo indeterminato se non in modesta misura nell'ultimo trimestre (tab. 21), con il Dpcm 15.10.2002. In effetti, nel corso del 2002, sono state rilasciate 8.013 autorizzazioni (tab. 22), di cui 16 a tempo indeterminato: si è trattato quindi esclusivamente di flussi di lavoratori stagionali, impiegati in larga misura come operai generici e provenienti pressoché nella totalità dall'Europa Orientale. Due i settori utilizzatori: l'agricoltura con quasi 7.000 unità e i pubblici esercizi con il restante migliaio (tab. 23).

Tab. 22 – Autorizzazioni concesse a cittadini extracomunitari in Veneto.
Tempo indeterminato, determinato e stagionale, 2001-2002. Dati per sesso,
qualifiche, classi d'età e nazionalità

	Tempo ind.		Tempo det.		di cui stagionale		Totale	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
A. Totale	2.869	16	6.547	7.997	6.291	7.997	9.416	8.013
B. Sesso								
maschi	2.050	13	3.427	3.869	3.220	3.869	5.477	3.882
femmine	819	3	3.120	4.128	3.071	4.128	3.939	4.131
C. Qualifiche								
op. generico	1.264	14	5.442	6.902	5.309	6.902	6.706	6.916
op. non generico	1.536	2	1.081	1.068	966	1.068	2.617	1.070
impiegato	69	0	24	27	16	27	93	27
D. Classi d'età								
da 14 a 19	180	0	404	236	391	236	584	236
da 20 a 39	2.252	16	4.809	6.223	4.595	6.223	7.061	6.239
oltre 40	437	0	1.334	1.538	1.305	1.538	1.771	1.538
E. Nazioni								
Europa:	1.911	14	5.951	7.895	5.764	7.895	7.862	7.909
Albania	608	0	214	228	149	228	822	228
Rep. Ceca	14	0	182	306	180	306	196	306
Croazia	75	0	279	254	258	254	354	254
Macedonia	80	0	39	57	31	57	119	57
Polonia	107	0	1.792	3.478	1.787	3.478	1.899	3.478
Romania	428	0	1.266	2.130	1.228	2.130	1.694	2.130
Slovacchia	15	0	552	933	550	933	567	933
Ungheria	5	0	37	36	33	36	42	36
altri Europa	579	14	1.590	473	1.548	473	2.169	487
Asia-Oceania:	321	0	233	14	217	14	554	14
Bangladesh	29	0	53	5	46	5	82	5
Cina	194	0	118	2	112	2	312	2
Filippine	43	0	3	1	1	1	46	1
Giappone	0	0	1	1	1	1	1	1
India	10	0	34	2	33	2	44	2
Sri Lanka	18	0	12	0	12	0	30	0
altri Asia-Oceania	27	0	12	3	12	3	39	3
Africa:	558	1	289	73	247	73	847	74
Marocco	387	0	228	51	204	51	615	51
Senegal	5	0	9	0	8	0	14	0
Tunisia	123	0	19	19	10	19	142	19
altri Africa	43	1	33	3	25	3	76	4
America:	79	1	74	15	63	15	153	16
Brasile	13	0	21	9	19	9	34	9
Colombia	13	0	18	0	13	0	31	0
Cuba	4	0	6	1	6	1	10	1
Rep. Dominicana	10	0	12	0	12	0	22	0
Ecuador	20	1	2	1	2	1	22	2
Perù	4	0	5	3	3	3	9	3
Usa	0	0	1	0	1	0	1	0
altri America	15	0	9	1	7	1	24	1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Direzioni provinciali per l'impiego

Tab. 23 – Autorizzazioni concesse a cittadini extracomunitari in Veneto. Tempo indeterminato, determinato e stagionale, 2002. Dati per settori di impiego

	Valori assoluti			Quota sul totale delle autorizzazioni		
	Tempo determ.	Tempo indetermin.	Totale	Tempo determ.	Tempo indetermin.	Totale
<i>Agricoltura</i>						
Totale	6.773	0	6.773	84,7%	0,0%	84,5%
di cui stagionale	6.773		6.773	84,7%	0,0%	84,5%
<i>Industria</i>						
- edile	5	13	18	0,1%	81,3%	0,2%
- mecc.	2	0	2	0,0%	0,0%	0,0%
- altri	63	0	63	0,8%	0,0%	0,8%
Totale	70	13	83	0,9%	81,3%	1,0%
di cui stagionale	70		70	0,9%	0,0%	0,9%
<i>Terziario</i>						
- lavoro domestico	0	3	3	0,0%	18,8%	0,0%
- p.eser.	980	0	980	12,3%	0,0%	12,2%
- altri	174	0	174	2,2%	0,0%	2,2%
Totale	1.154	3	1.157	14,4%	18,8%	14,4%
di cui stagionale	1.154		1.154	14,4%	0,0%	14,4%
Totale complessivo	7.997	16	8.013	100,0%	100,0%	100,0%
di cui stagionale	7.997		7.997	100,0%	0,0%	99,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Direzioni provinciali per l'impiego

Non può stupire che, in questo contesto, siano aumentate le autorizzazioni per “casi particolari”, talvolta per cercare un varco per l'ingresso regolare. Nel complesso si è trattato di poco più di 1.200 autorizzazioni “per casi particolari” (erano risultate 900 nel 2001); in incremento sono risultati soprattutto i lavoratori dipendenti da imprese estere e da queste retribuiti pur operando in Italia (tab. 24).

Coerente con il blocco degli ingressi regolari, è pure la diminuzione osservata dei libretti di lavoro rilasciati: a fronte degli oltre 16.000 rilasciati nel 2001, nel 2002 ci si è fermati a quota 14.000. È peraltro cresciuta la quota di libretti di lavoro rilasciata a seguito di ricongiungimento familiare: dai 4.500 circa del 2001 si è saliti a 5.600. Non a caso i libretti di lavoro rilasciati a personale femminile sono risultati più numerosi di quelli rilasciati a personale maschile (7.577 contro 6.470) (tab. 25).

In conclusione, nel 2002 il blocco delle “normali” autorizzazioni all'ingresso ha lasciato spazio solo agli ingressi per ricongiungimento familiare e per “casi particolari”, oltre – ovviamente – ai movimenti interni di immigrati tra le regioni italiane, movimenti che usualmente vedono il Veneto beneficiare di ingressi altrove avvenuti.

Si può pertanto ritenere che il numero straordinario di domande di regolarizzazione comprenda (nasconda) anche una quota di ingressi che altrimenti si sarebbero realizzati per “vie normali”, qualora queste fossero state praticabili, e un’altra quota che ha anticipato le “vie normali” future, presumendo che le restrizioni introdotte nel 2002 sono destinate ad aver seguito.

Tab. 24 – Autorizzazioni al lavoro subordinato concesse a cittadini extracomunitari per casi particolari ex art. 27, comma 1, dlgs 286/98. Veneto, 2001-2002

	lett. (a)	lett. (b)	lett. (c)	lett. (d)	lett. (e)	lett. (f)	lett. (g)	lett. (i)	lett. (r)	Totale
<i>2001</i>										
1° trimestre	8	0	1	2	0	216	2	170	1	400
2° trimestre	10	1	2	1	0	109	0	120	0	243
3° trimestre	13	3	0	3	0	51	12	40	0	122
4° trimestre	12	2	0	0	0	43	1	81	0	139
Totale	43	6	3	6	0	419	15	411	1	904
<i>2002</i>										
1° trimestre	2	0	2	3	2	15	0	133	1	158
2° trimestre	17	0	1	3	0	103	14	106	1	245
3° trimestre	10	2	4	1	0	121	77	202	0	417
4° trimestre	69	1	3	2	0	12	35	237	37	396
Totale	98	3	10	9	2	251	126	678	39	1.216

a) dirigenti o personale altamente specializzato di società aventi sede o filiali in Italia ovvero di uffici di rappresentanza di società estere che abbiano la sede principale di attività nel territorio di uno Stato membro dell’Organizzazione mondiale del commercio, ovvero dirigenti di sedi principali in Italia di società italiane o di società di altro Stato membro dell’Unione europea;

b) lettori universitari di scambio o di madre lingua;

c) professori universitari e ricercatori destinati a svolgere in Italia un incarico accademico o un’attività retribuita di ricerca presso università, istituti di istruzione e di ricerca operanti in Italia;

d) traduttori e interpreti;

e) collaboratori familiari aventi regolarmente in corso all’estero da almeno un anno, rapporti di lavoro domestico a tempo pieno con cittadini italiani o di uno degli Stati membri dell’Unione europea residenti all’estero che si trasferiscono in Italia, per la prosecuzione del rapporto di lavoro domestico

f) persone che, autorizzate a soggiornare per motivi di formazione professionale, svolgano periodi temporanei di addestramento presso datori di lavoro italiani effettuando anche prestazioni che rientrano nell’ambito del lavoro subordinato;

g) lavoratori alle dipendenze di organizzazioni o imprese operanti nel territorio italiano, che siano stati ammessi temporaneamente a domanda del datore di lavoro, per adempiere funzioni o compiti specifici, per un periodo limitato o determinato, tenuti a lasciare l’Italia quando tali compiti o funzioni siano terminati;

i) lavoratori dipendenti regolarmente retribuiti da datori di lavoro, persone fisiche o giuridiche, residenti o aventi sede all’estero e da questi direttamente retribuiti, i quali siano temporaneamente trasferiti dall’estero presso persone fisiche o giuridiche, italiane o straniere, residenti in Italia, al fine di effettuare nel territorio italiano determinate prestazioni oggetto di contratto di appalto stipulato tra le predette persone fisiche o giuridiche residenti o aventi sede in Italia e quelle residenti o aventi sede all’estero, nel rispetto delle disposizioni dell’art. 1655 del codice civile e della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e delle norme internazionali e comunitarie;

r) persone che, secondo le norme di accordi internazionali in vigore per l’Italia, svolgono in Italia attività di ricerca o un lavoro occasionale nell’ambito di programmi di scambi di giovani o di mobilità di giovani o sono persone collocate «alla pari».

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Direzioni provinciali per l’impiego, mod. aut/27

Tab. 25 – Rilascio di libretti di lavoro a cittadini extracomunitari.
Veneto, 2002

	Motivo del rilascio				M	Totale	
	Lavoro subordinato	Ricong. familiare	Scopi umanitari	altro		F	T
Albania	608	612	2	122	593	751	1.344
Bosnia Erzegovina	117	126	3	17	151	112	263
Bulgaria	35	19	0	4	24	34	58
Rep. Ceca	92	18	1	0	29	82	111
Croazia	100	86	0	28	96	118	214
C.S.I.	71	126	2	13	62	150	212
Polonia	1.200	60	0	8	501	767	1.268
Romania	1.346	846	11	144	905	1.442	2.347
Serbia	104	108	11	14	127	110	237
Slovacchia	519	17	0	4	208	332	540
Slovenia	25	2	0	2	10	19	29
Ungheria	27	10	0	2	9	30	39
Altri Stati europei	485	471	15	131	530	572	1.102
Totale Europa	4.729	2.501	45	489	3.245	4.519	7.764
Brasile	58	154	1	22	90	145	235
El Salvador	0	0	0	0	0	0	0
Perù	14	39	0	11	20	44	64
Rep. Dominicana	22	64	0	5	16	75	91
Usa	2	15	0	0	8	9	17
Altri Stati americani	143	372	3	73	265	326	591
Totale America	239	644	4	111	399	599	998
Algeria	16	18	1	5	23	17	40
Capo Verde	0	1	0	0	1	0	1
Costa d'Avorio	9	38	0	2	25	24	49
Egitto	15	20	0	1	29	7	36
Etiopia	1	3	0	4	2	6	8
Ghana	119	141	0	13	144	129	273
Marocco	587	867	1	270	923	802	1.725
Mauritius	4	2	0	0	3	3	6
Nigeria	114	142	16	93	104	261	365
Senegal	75	56	0	23	109	45	154
Somalia	0	1	0	0	1	0	1
Tunisia	97	76	0	25	126	72	198
Altri Stati africani	74	130	2	112	184	134	318
Totale Africa	1.111	1.495	20	548	1.674	1.500	3.174
Cina	331	313	0	88	296	436	732
Filippine	43	62	0	16	33	88	121
Giappone	3	7	0	10	9	11	20
India	119	133	0	18	169	101	270
Sri Lanka	82	234	5	17	199	139	338
Altri Asia e Oceania	279	217	10	124	446	184	630
Totale Asia e Oceania	857	966	15	273	1.152	959	2.111
Totale	6.936	5.606	84	1.421	6.470	7.577	14.047

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Direzione regionale del lavoro

A sua volta, la regolarizzazione in corso ha determinato, di fatto, il rinvio delle scelte a proposito dei nuovi flussi da autorizzare. E la congiuntura non brillante ha contribuito a mettere in sordina le richieste delle associazioni datoriali, le quali a fine 2002 avevano comunque prospettato una quantificazione del fabbisogno 2003 pari a 8-9.000 stagionali, 4-5.000 lavoratori a tempo determinato e circa 23.000 lavoratori a tempo indeterminato (richiesti questi ultimi soprattutto dalle associazioni industriali e artigiane).

A dicembre 2002 è stato predisposto il consueto Dpcm di autorizzazione dei flussi stagionali necessari soprattutto all'agricoltura: 7.690 unità è stata la quota assegnata al Veneto su un totale di 60.000 ingressi autorizzati in Italia.

4.3 *Domanda e offerta nelle province*

Le dinamiche che fin qui abbiamo descritto sono largamente omogenee per tutte le province venete (tab. 26 e tab. 27).

Gli indicatori chiave relativi al tasso di disoccupazione e al tasso di occupazione segnalano un processo di diffusa e continua riduzione della disoccupazione da un lato e di incremento dell'occupazione dall'altro.

Le modeste eccezioni al riguardo, dipendendo anche da problemi di rilevazione/proiezione dei dati,³⁵ sono interpretabili come segnali di assestamento più che di inversione *locale* di tendenza: ciò vale per la crescita – rispetto al 2001 – del tasso di disoccupazione a Vicenza e Verona (comunque su livelli al di sotto di quelli frizionali) e così pure per il decremento del tasso di occupazione a Padova e Venezia.

Piuttosto si può porre l'accento, in un'ottica di medio periodo, sugli evidentissimi segnali di convergenza tra i mercati locali del lavoro determinati dalla piena occupazione. Ne sono eloquente segnale la riduzione della forbice, tra le diverse province, per quanto riguarda sia i tassi di disoccupazione che quelli di occupazione.

Infatti, per il tasso di disoccupazione nel 1995 si registravano 6,6 punti di differenza tra la provincia "migliore" (Belluno: 3,0%) e quella "peggiore" (Rovigo: 9,6%) mentre nel 2002 tale distanza è scesa a 2,5 punti (Vicenza: 2,5%; Rovigo 5,0%).

35. In particolare essendo l'indagine RtfI un'indagine campionaria, la precisione dei risultati ottenuti è decrescente man mano che si riduce la scala territoriale di analisi.

Tab. 26 – Forze di lavoro nelle province del Veneto, 2002

	<i>Bl</i>	<i>Pd</i>	<i>Ro</i>	<i>Tv</i>	<i>Ve</i>	<i>Vr</i>	<i>Vi</i>	<i>Veneto</i>
<i>Totale</i>								
Forze di lavoro	106	351	111	377	359	374	378	2.057
Disoccupati	3	10	6	11	16	14	10	70
Occupati totali	103	341	106	365	343	361	368	1.987
- agricoltura	1	13	9	14	12	20	11	80
- industria in senso stretto	37	110	31	130	70	98	156	632
- costruzioni	10	27	8	33	24	28	23	153
- totale industria	47	140	40	165	98	128	181	799
- altre attività	55	188	56	186	233	213	176	1.108
Dipendenti totali	78	242	74	267	245	239	267	1.413
<i>Femmine</i>								
Forze di lavoro	46	134	46	151	143	146	159	825
Disoccupati	2	7	4	8	10	8	5	43
Occupati totali	45	127	42	143	133	138	154	782
- agricoltura	0	3	3	4	2	6	3	22
- industria in senso stretto	15	33	11	46	22	29	62	219
- costruzioni	1	2	0	4	2	2	3	13
- totale industria	16	36	12	50	25	31	65	235
- altre attività	28	88	28	89	106	100	86	524
Dipendenti totali	36	103	31	114	106	104	127	621
<i>Maschi</i>								
Forze di lavoro	60	217	66	226	220	229	219	1.232
Disoccupati	1	3	2	3	9	6	4	27
Occupati totali	59	214	64	222	209	223	215	1.205
- agricoltura	1	9	6	10	9	14	8	58
- industria in senso stretto	21	77	20	83	48	69	94	413
- costruzioni	9	25	8	29	22	26	21	140
- totale industria	31	104	29	115	73	97	116	564
- altre attività	27	100	29	97	127	112	90	583
Dipendenti totali	43	139	43	153	139	136	139	792

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati su dati Istat, RtfI

Per quanto riguarda il tasso di occupazione (15-64 anni) la distanza, di circa 12 punti nel 1995 (Belluno: 65,4%; Venezia 53,3%), si è ridotta a 7,4 punti nel 2002 (Belluno 67,4%; Padova 60,0%).

Le performance migliori hanno quindi interessato i territori tradizionalmente più deboli della regione: sia per ragioni endogene (effetti dello sviluppo locale in presenza di debole crescita demografica) sia per l'attivazione della loro manodopera generata dalla domanda di lavoro delle aree giunte per prime a condizioni di piena occupazione.

Tab. 27 – Tassi di disoccupazione e di occupazione per province, 1995-2002

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Belluno</i>								
Tasso di disoccupazione totale	3,0	3,1	3,5	3,5	4,4	3,2	3,7	3,0
Tasso di occupazione 15-64: totale	65,4	63,4	62,0	62,9	63,4	65,0	65,6	67,4
Tasso di occupazione 15-64: femmine	54,2	52,1	51,9	52,5	52,9	57,0	56,5	58,7
<i>Padova</i>								
Tasso di disoccupazione totale	6,5	6,0	4,8	5,1	3,7	4,0	3,1	3,0
Tasso di occupazione 15-64: totale	57,0	57,8	58,7	58,7	58,5	60,3	60,9	60,0
Tasso di occupazione 15-64: femmine	41,8	43,0	44,0	44,1	43,4	45,7	47,1	46,4
<i>Rovigo</i>								
Tasso di disoccupazione totale	9,6	9,6	10,8	9,3	8,8	6,6	6,4	5,0
Tasso di occupazione 15-64: totale	55,5	56,3	55,1	56,5	59,2	60,3	60,9	62,1
Tasso di occupazione 15-64: femmine	41,6	41,8	40,5	40,7	44,5	47,3	48,1	51,0
<i>Treviso</i>								
Tasso di disoccupazione totale	3,5	3,8	4,0	3,4	2,7	2,6	2,5	3,0
Tasso di occupazione 15-64: totale	59,9	59,4	60,7	61,5	62,1	63,5	65,1	65,6
Tasso di occupazione 15-64: femmine	45,2	45,2	48,0	49,3	48,9	50,6	53,8	52,9
<i>Venezia</i>								
Tasso di disoccupazione totale	8,1	7,1	7,3	7,6	7,0	5,1	5,3	4,6
Tasso di occupazione 15-64: totale	53,3	56,4	58,0	57,2	57,9	59,3	60,7	60,6
Tasso di occupazione 15-64: femmine	36,1	39,7	43,6	41,4	42,9	45,0	47,9	47,0
<i>Verona</i>								
Tasso di disoccupazione totale	5,4	6,1	4,8	4,5	5,1	4,0	3,3	3,6
Tasso di occupazione 15-64: totale	56,6	55,6	56,4	57,3	58,9	61,9	62,4	62,8
Tasso di occupazione 15-64: femmine	40,5	41,1	41,9	41,8	44,8	48,4	48,8	49,0
<i>Vicenza</i>								
Tasso di disoccupazione totale	3,8	3,2	3,5	3,3	2,9	2,3	2,2	2,5
Tasso di occupazione 15-64: totale	60,9	61,4	62,5	62,7	64,0	64,6	64,1	65,4
Tasso di occupazione 15-64: femmine	45,7	47,0	48,4	49,6	51,3	51,6	52,3	55,9
<i>Veneto</i>								
Tasso di disoccupazione totale	5,6	5,4	5,1	5,0	4,5	3,7	3,5	3,4
Tasso di occupazione 15-64: totale	57,7	58,2	59,1	59,4	60,3	61,9	62,7	63,0
Tasso di occupazione 15-64: femmine	42,3	43,5	45,2	45,2	46,4	48,6	50,1	50,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati su dati Istat, RtfI

5. Il Veneto nel contesto europeo

Per concludere, contestualizziamo, come ormai è opportuno e necessario fare, la descrizione del mercato del lavoro veneto nello scenario europeo.³⁶ In tab. 28 abbiamo riportato i principali indicatori utilizzati nell'ultimo "Rapporto congiunto sull'occupazione", messo a punto dalla Commissione delle Comunità Europee nel novembre 2002,³⁷ nonché i valori di benchmark proposti sempre dall'Unione europea.

Al confronto tra 1997 e 2001 emerge per l'Italia un quadro che documenta, in un contesto di miglioramento diffuso dei "fondamentali" del mercato del lavoro:

- a. la progressiva convergenza tra valori medi italiani ed europei per tasso di occupazione totale, anche se l'Italia rimane comunque "lontana" dall'Europa (per 9,1 punti: ma erano 9,3 nel 1997;³⁸ per quanto riguarda la componente femminile, la distanza è scesa da 14,2 a 13,8);
- b. non c'è convergenza invece per quanto riguarda i tassi di occupazione della classe d'età 55-64 anni: la differenza da 8,4 punti nel 1997 è salita a 10,5 nel 2001;
- c. quanto al tasso di disoccupazione, il miglioramento europeo è stato più veloce di quello italiano, cosicché le differenze si sono acuite per il totale complessivo (da 1,5 punti nel 1997 a 2 nel 2001) ed anche per il segmento di lunga durata (da 2,4 a 2,6 punti); si è ridotta invece la differenza per i tassi di disoccupazione giovanile (da 3,4 a 3,1).

Il Veneto si distingue per livelli di occupazione assai simili alla media europea (la differenza è ormai ridotta a poco più di un punto; ed è interamente attribuibile alla classe 55-64 anni dove è di 13,6 punti) e per condizioni assai migliori in relazione al tasso di disoccupazione (quello veneto è inferiore di quasi quattro punti a quello medio Ue), poco lontano dal benchmark (2,7%, media dei tre Paesi migliori: Lussemburgo, Olanda, Austria).

36. Occorre tener conto che non sono affatto risolti tutti i problemi sottostanti ad una corretta comparazione statistica (es. definizione di lavoro autonomo o indipendente, definizione di part time, etc.) tra realtà con istituzioni differenti.

37. I valori degli indicatori riportati nel "Rapporto congiunto" - che abbiamo scelto per ragioni di omogeneità al confronto con i valori italiani e veneti - differiscono, sia pur con scarti assai modesti, da quelli riportati nell'annesso statistico al Rapporto annuale presentato dalla Commissione al Consiglio europeo di primavera e mensilmente aggiornati nel sito Eurostat (www.europa.eu.int/comm/eurostat).

38. Queste distanze si riducono di molto se consideriamo i tassi di occupazione "full time equivalent": la distanza era di 6,2 punti nel 1997; nel 2001 si collocava a 5,8.

Tab. 28 – Un confronto tra Veneto, Italia ed Europa: indicatori-chiave per il 2001 e il 1997

	2001					1997					Benchmark
	Veneto	Italia	Ue 15	diff. Veneto/ Ue	diff. Italia/ Ue	Veneto	Italia	Ue 15	diff. Veneto/ Ue	diff. Italia/ Ue	
<i>A. Indicatori dell'occupazione</i>											
Tasso occupaz. totale (15-64 anni)	62,7	54,8	63,9	-1,2	-9,1	59,1	51,2	60,5	-1,4	-9,3	70 (ob. 2010, vertice di Lisbona); 67% per il 2005
maschile	74,9	68,5	73,0	1,9	-4,5	72,8	66,2	70,3	2,5	-4,1	
femminile	50,1	41,1	54,9	-4,8	-13,8	45,2	36,4	50,6	-5,4	-14,2	60 (ob. 2010, vertice di Lisbona); 57% per il 2005
15-24 anni	41,0	26,3	40,7	0,3	-14,4	43,5	25,1	36,9	6,6	-11,8	
25-54 anni	77,5	69,2	77,1	0,4	-7,9	72,8	65,7	73,8	-1,0	-8,1	50 (ob. 2010, vertice di Stoccolma)
55-64 anni	24,9	28,0	38,5	-13,6	-10,5	24,3	27,9	36,3	-12,0	-8,4	
Tasso occ. tot. (full time equivalent)		52,7	58,5		-5,8		49,3	55,5		-6,2	
maschile		67,6	71,3		-3,7		64,7	68,7		-4,0	
femminile		38,1	46,0		-7,9		34,3	42,6		-8,3	
<i>B. Indicatori della disoccupazione</i>											
Tasso disoccupazione totale	3,5	9,4	7,4	-3,9	2,0	5,2	11,6	10,1	-4,9	1,5	2,7 (media dei 3 migliori: Lussemburgo, Olanda; Austria)
maschile	2,2	7,3	6,4	-4,2	0,9	3,3	8,9	8,9	-5,6	0,0	
femminile	5,5	12,9	8,7	-3,2	4,2	8,1	16,1	11,7	-3,6	4,4	3,0 (media dei 3 migliori: Lussemburgo, Olanda; Irlanda)
Tasso disocc. giovanile (15-24 anni)*	3,9	10,2	7,1	-3,2	3,1	6,2	12,6	9,2	-3,0	3,4	
maschile	3,0	10,1	7,2	-4,2	2,9	4,7	12,3	9,2	-4,5	3,1	3,1 (media dei 3 migliori: Lussemburgo, Austria, Irlanda)
femminile	4,9	10,4	7,0	-2,1	3,4	7,7	13,0	9,2	-1,5	3,8	
Tasso disoccupaz. di lunga durata		5,9	3,3		2,6		7,5	5,1		2,4	0,8 (media dei 3 migliori: Lussemburgo, Olanda; Danimarca)
maschile		4,5	2,8		1,7		5,7	4,4		1,3	
femminile		8,0	3,9		4,1		10,5	6,1		4,4	
<i>C. Indicatori economici legati all'occupazione</i>											
Dinamica dell'occupazione totale	1,5	1,6	1,2	0,3	0,4	1,7	0,4	1,0	0,7	-0,6	
Dinamica del pil in termini reali	2,2	1,8	1,6	0,6	0,2	3,6	2,0	2,5	1,1	-0,5	3 (scenario di riferimento, vertice di Lisbona)
<i>D. Altri indicatori</i>											
Quota di pop. attiva partecipante a istruz./formaz.	5,1	8,4			-3,3	4,9	5,8			-0,9	

* calcolato sulla popolazione totale, non sulla popolazione attiva.

Fonte: per i dati italiani ed europei: Commissione delle comunità europee, (2002a), Bruxelles, pp. 82, 114 e (2002b), pag. 248-249; per i dati veneti: elab. Veneto Lavoro

Osserviamo dunque un processo, anche se lento, di avvicinamento agli standard europei, dove si bilanciano crescita del tasso di occupazione da un lato e riduzione del differenziale in termini di prodotto per addetto dall'altro.³⁹ Si restituisce così del mercato del lavoro italiano un'immagine più realistica e "più normale", alla fine meno dipendente dal peso di un nucleo di lavoratori maschi in età centrale altamente produttivi.

Il lavoro (retribuito) tende dunque a dilatarsi nella società: interessando non solo nuovi segmenti di popolazione ma estendendosi, per gli occupati, anche oltre il normale lavoro di lavoro ed invadendo in definitiva quello che dovrebbe essere il tempo libero, spesso confuso (o intrecciato) con il tempo di lavoro.⁴⁰ Secondo l'ultima indagine quinquennale Istat su "I cittadini e il tempo libero" realizzata nel dicembre 2000 nell'ambito delle Indagini multiscopo sulle famiglie,⁴¹ solo il 60% degli occupati non lavora mai nel tempo libero (la quota italiana è pari al 64%), mentre per il 15% è praticamente un fatto abituale e per un altro 10% è comunque un fatto abbastanza frequente (tab. 29).

Tab. 29 – Occupati per frequenza di lavoro nel tempo libero o fuori dell'orario normale di lavoro

	No	Lavoro nel tempo libero		
		Si, tutte le settimane	Si, qualche volta al mese	Si, raramente
Italia nord-occidentale	61,5	12,5	10,6	9,9
Italia nord-orientale	60,8	14,1	10,5	9,7
Veneto	59,7	15,1	10,5	9,6
Italia centrale	64,3	10,7	8,8	8,2
Italia meridionale	69,1	9,8	8,6	6,7
Italia insulare	66,8	8,5	10,4	7,3
Italia	63,9	11,6	9,8	8,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati su dati Istat

39. Per alcune considerazioni su questi confronti europei cfr. Anastasia, Corò (2002).

40. Sulla con-fusione che il post fordismo genera tra diverse dimensioni di vita e di lavoro (formazione, tempo, spazio etc.) cfr. Anastasia (1998).

41. Sulla base di un campione a due stadi; sono state raggiunte circa 20.000 famiglie e quindi quasi 55.000 individui.

Riferimenti bibliografici

- Anastasia B. (1998), "Attorno a un'incognita: l'occupazione futura", in Rullani E., Romano L., *Il postfordismo. Idee per il capitalismo prossimo venturo*, Etaslibri, Milano.
- Anastasia B., Corò G. (2002), "L'economia del Nordest: intensità di lavoro e rendimenti decrescenti del benessere", in Marini D. (a cura di), *Nord Est 2002. Rapporto sulla società e sull'economia*, Fondazione Nord Est, Venezia.
- Anastasia B., Corò G. (2003), "Un lungo periodo di bassa crescita: cattiva congiuntura o fase di riaggiustamento strutturale?" in Marini D., *Nord Est 2003. Rapporto sulla società e sull'economia*, Fondazione Nord Est, Venezia.
- Anastasia B., Maurizio D. (2002), "Misure dell'occupazione temporanea: consistenza, dinamica e caratteristiche di uno stock eterogeneo", *I Tartufi*, 11, dicembre.
- Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2000), "La disoccupazione amministrativa: un'approssimazione (o una finzione) irrinunciabile", *I Tartufi*, 2, novembre.
- Anastasia (2003), "Slalom tra i numeri. Il caso degli extracomunitari occupati: una stima in dieci mosse", in *Economia e società regionale*, 1.
- Assinform (2003), *I° rapporto sul mercato dell'IT nelle regioni italiane*, marzo.
- Cnel (2002), *Rapporto sul mercato del lavoro 1997-2001*, Roma, documenti, 22.
- Bragato S., Occari F., Valentini M. (2002), "Problemi di contabilità statistica dei lavoratori extra-comunitari", in *Economia e società regionale*, 4.
- Casini Benvenuti S. (a cura di) (2000), *Il nuovo sistema dei conti economici nazionali e regionali Sec 1995*, Franco Angeli, Milano.
- Commissione delle Comunità europee (2002), *Rapporto congiunto sull'occupazione. 2002*, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità europee (2003), *Opter pour la croissance: connaissance, innovation et emploi dans une société fondée sur la cohésion*, Bruxelles, gennaio.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (2003), *Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*, Roma, febbraio.

- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2003), *Relazione generale sulla situazione economica del Paese. 2002*, Roma.
- Ocse (2003), *Perspectives économiques*, versione preliminare, aprile, Parigi, 73.
- Osservatorio veneto sul lavoro nero, elusione ed evasione contributiva (2003), *Attorno al lavoro sommerso in Veneto. Una ricognizione*, Venezia, marzo.
- Provincia di Milano (2003), *Nota informativa mercato del lavoro*, n. 0, 28 marzo.
- Tolomeo Studi e Ricerche (2003), *"Badanti" in Veneto. Emersione e governo del fenomeno, rapporto di ricerca*, Venezia, gennaio.
- Unioncamere regionale del Veneto (2003), *L'economia del Veneto nel 2002 e previsioni 2003*, 10 aprile, Padova.
- Veneto Lavoro (2002), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2002*, Franco Angeli, Milano.
- Veneto Lavoro - Osservatorio del mercato del lavoro (2002), *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato. Ottobre 2002*, dossier in www.venetolavoro.it.